

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 15 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 269 del 14.07.09

OGGETTO: Campagna “usa il casco, proteggi la vita”: Carpentieri, apprezzamento dei genitori.

Sono stati 350 gli alunni delle scuole guida della provincia individuati quali potenziali beneficiari della campagna “usa il casco, proteggi la vita”, realizzata dall’Assessorato Politiche Giovanili guidato da Girolamo Carpentieri.

“Ai vari alunni segnalati dalle scuole, dichiara il Vice Presidente Carpentieri, abbiamo inviato una lettera nella quale sono invitati a ritirare un voucher che permette il prelievo di un casco di protezione, il cui costo è a totale carico dell’Amministrazione Provinciale.

I giovani devono aver superato brillantemente la prova del patentino di guida, idoneo alla guida dei ciclomotori.”

“L’iniziativa è stata apprezzata dai neopatentati considerato che, a oggi, quasi duecento vouchers sono già stati consegnati. Ma il riconoscimento più grande per il nostro progetto ci arriva direttamente dai genitori. A dimostrazione di ciò, prosegue Carpentieri, è pervenuta ai nostri uffici una cordiale lettera di un genitore modicano che riferisce come il figlio, grazie al casco di protezione che indossava in quel momento, abbia limitato i danni causati da un brutto incidente stradale.”

“Molte volte, conclude Girolamo carpentieri, le Amministrazioni Pubbliche nelle loro attività sembrano distanti dai problemi reali dei cittadini ma iniziative di questo tipo servono ad avvicinare alle istituzioni i cittadini medesimi, che ricevono un beneficio diretto dall’attività della Pubblica Amministrazione.

(ar)

«Il casco ti salva la vita»

L'iniziativa. Sono stati 350 gli alunni premiati dalla Provincia

Sono stati 350 gli alunni delle scuole guida della provincia individuati quali potenziali beneficiari della campagna «Usa il casco, proteggi la vita», realizzata dall'assessorato Politiche Giovanili guidato da Girolamo Carpentieri.

«Ai vari alunni segnalati dalle scuole - dichiara in un comunicato il vicepresidente del Consiglio provinciale Carpentieri - abbiamo inviato una lettera nella quale sono invitati a ritirare un voucher che permette il prelievo di un casco di protezione, il cui costo è a totale carico dell'amministrazione provinciale. I giovani devono aver superato brillantemente la prova del patentino di guida, idoneo alla guida dei ciclomotori.

«L'iniziativa - prosegue l'assessore Carpentieri - è stata apprezzata dai neopatentati considerato che, a oggi, quasi duecento vouchers sono già sta-

ti consegnati. Ma il riconoscimento più grande per il nostro progetto ci arriva direttamente dai genitori. A dimostrazione di ciò è pervenuta ai nostri uffici una cordiale lettera di un genitore modicano che riferisce come il figlio, grazie al casco di protezione che indossava in quel momento, abbia limitato i danni causati da un brutto incidente stradale». Un episodio che dovrebbe spingere i giovani a comprendere l'utilità di indossare il casco e quanto questo gesto possa contribuire a salvare la loro stessa vita.

«Molte volte - conclude Girolamo Carpentieri - le amministrazioni pubbliche nelle loro attività sembrano distanti dai problemi reali dei cittadini ma iniziative di questo tipo servono ad avvicinare alle istituzioni i cittadini medesimi, che ricevono un beneficio diretto dall'attività della pubblica amministrazione».

SULLE SPIAGGE 40 PEDANE

«Stamattina l'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia farà consegnare 40 pedane di metri quattro ciascuna per favorire l'accesso nelle spiagge sciddane e ciò per venire incontro all'amministrazione comunale». A dare notizia è il consigliere provinciale Silvio Galizia soddisfatto per l'accoglimento delle istanze avanzate dai cittadini e dall'Amministrazione comunale di Scidi.

Uso del casco Prevenzione e repressione significano più sicurezza

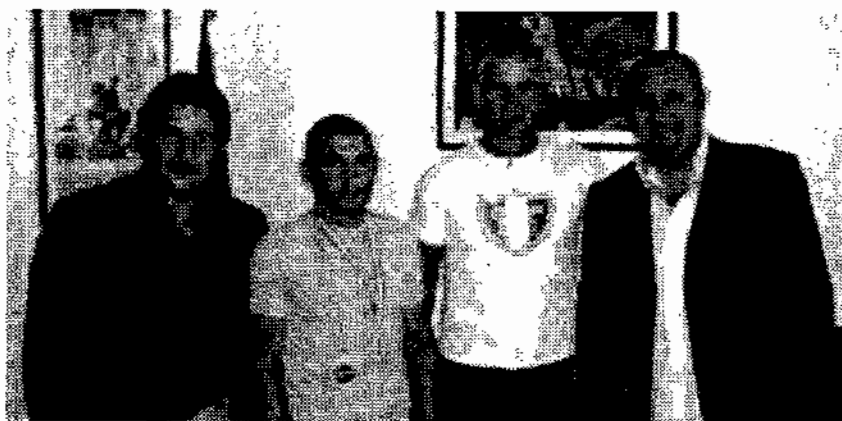
«Grazie a questo casco, mio figlio ha limitato i danni di un brutto incidente stradale»: questo il senso di una lettera di ringraziamento ricevuta dall'assessore provinciale Mommo Carpentieri. A scriverla un genitore di Modica il cui figlio ha ricevuto uno dei 350 caschi distribuiti agli studenti nel corso dell'iniziativa «Usa il casco, proteggi la vita», realizzata dall'assessorato provinciale alle politiche giovanili.

«Molte volte – ha commentato Carpentieri – le amministrazioni pubbliche sembrano distanti dai problemi reali dei cittadini, ma iniziative di questo tipo servono ad avvicinare alle istituzioni i cittadini».

Accanto alla prevenzione, continua l'opera di repressione. Lo scorso fine settimana, gli uomini del vice questore aggiunto Antonio Capodica hanno presidiato le principali strade della provincia. Gli esiti dei controlli hanno confermato come ci sia ancora una spregiudicatezza eccessiva nel mettersi alla guida. Alla fine, sono state ritirate cinque patenti di guida, decurtati 102 punti, denunciati per guida in stato di ebbrezza due conducenti. Nel complesso sono stati controllati 145 veicoli, identificate 167 persone, elevate 70 sanzioni amministrative. I controlli proseguono. ◀

FULL CONTACT. Dal vicepresidente Carpentieri

Pacetto riceve la targa dalla Provincia regionale



Da sinistra Galizia, Pacetto, Cavallo e Carpentieri

●●● Era accompagnato dal suo allenatore Giovanni Cavallo il campione nazionale di Full Contact, Guglielmo Pacetto. Lo sciclitano è stato premiato alla Provincia regionale dal vice presidente Girolamo Carpentieri. Era presente il consigliere Galizia. Pacetto ai recen-

ti campionati del mondo, nella sua categoria, 63,5 chilogrammi, ha centrato il secondo posto. Carpentieri nel corso del ricevimento ha sottolineato che anche Pacetto, così come tutti gli altri atleti del territorio ibleo, è l'orgoglio di questa provincia. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE

Campione sciclitano premiato a Palazzo

m.b.) Campione di full contact nella categoria 63,5 kg. E' l'atleta sciclitano Guglielmo Pacetto, campione italiano e adesso anche ai vertici del campionato europeo. Un giovane che si sta impegnando moltissimo, seguendo le dritte del suo allenatore Giovanni Cavallo, riuscendo ad ottenere i risultati più lusinghieri. Per lui è dunque arrivato il riconoscimento ufficiale anche da parte della Provincia regionale di Ragusa che ha deciso di premiarlo ieri mattina all'interno di una breve e sobria cerimonia. Pacetto si è detto soddisfatto ed emozionato, un po' come il suo allenatore. "Siamo molto contenti e soddisfatti per questo riconoscimento - hanno detto all'unisono spiegato sia Pacetto che Cavallo - L'impegno alla fine ripaga e di questo ne siamo particolarmente convinti".

VIABILITÀ. Interviene pure Rifondazione

Infrastrutture e cantieri Infuria la polemica

●●● Sulle infrastrutture e sulla sua condizione si è aperto un dibattito forte ed acceso. E così tra il botta e risposta tra segretario della Cgil, Giovanni Avola, ed il presidente Franco Antoci si intromette il consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile il quale afferma che il problema infrastrutturale rappresenta da solo il 70% dell'attività politica amministrativa della Provincia regionale. «È sotto gli occhi di tutti la condizione infrastrutturale soprattutto viaria del nostro territorio. Lo diciamo da tanti mesi - dice Mustile - soprattutto per quanto riguarda la viabilità secondaria che potrebbe essere il volano per la piccola e media impresa ragusana. Il presidente Antoci aveva promesso

interventi eclatanti se fossimo stati scippati dei 56 milioni di euro. Così è stato ma nessun intervento serio e fattivo è stato messo in atto per risolvere questo gap che se ne vedono all'orizzonte. Le rassicurazioni ormai antiche e poco credibili del Presidente Antoci che vuole rabbonire il dialogo e la discussione in atto non ci convincono più». Il consigliere Mustile, poi, aggiunge: «Faccia la sua parte politica; faccia sentire la sua voce all'URPS, al parlamento regionale e nazionale e a quei funzionari che si arrogano il diritto di porsi sopra le esigenze legittime di un territorio. Bene ha fatto il segretario Avola che ha messo il dito su una piaga che diventerà sempre più urgente ed importante». (*GN*)

L'INTERVENTO

Viabilità e infrastrutture Mustile critica il presidente Ap

Viabilità e infrastrutture nel mirino del consigliere provinciale di Sinistra Europea, Giuseppe Mustile. Due temi importanti e correlati tra di loro che, in terra iblea, presentano una qualche difficoltà a carburare. Basti pensare che il

70% dell'attività amministrativa dell'Ente di viale del Fante, punta l'attenzione su quello che viene definito il problema più scottante della provincia di Ragusa. Un tema chiacchierato, che ha riempito le sale dei diversi enti con riunioni ad hoc: dalla Provincia alla Camera di commercio, alla Cia, alla Cna, per finire alla Cgil. Ora

sulla vicenda interviene il consigliere Mustile secondo cui "è sotto gli occhi di tutti la condizione infrastrutturale soprattutto viaria del nostro territorio che soffre questo minus come una condanna al sottosviluppo ed alla precarietà economica che si svilupperà se non si corre rapidamente ai ripari".

L'intervento dell'esponente della Si-

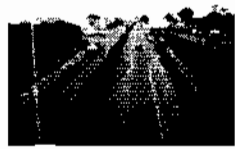
nistra Europea, per certi versi, è critico nei confronti di un'Amministrazione provinciale che promette e nulla fa, per altri, spera in un cambiamento di tendenza. "Da mesi diciamo che la viabilità secondaria potrebbe essere il volano per la piccola e media impresa ragusana - dichiara Mustile -. Tante aziende agricole, artigiane, commerciali sono costrette a fare viaggiare le loro merci lungo delle vere e proprie mulattiere e poco si muove in questa direzione da parte della politica provinciale. Antoci - aggiunge - aveva promesso interventi eclatanti se fossimo stati scippati dei 56 milioni di euro. Così è stato ma nessun intervento serio e fattivo è stato messo in atto per risolvere questo gap né se ne vedono all'orizzonte. Molte strade provinciali sono state declassificate e pertanto il piano provinciale non si può attivare nella sua completezza e solo alcune arterie verranno messe in sicurezza, ma solo quando arriveranno i soldi". Pertanto, per Mustile il tempo delle chiacchiere è finito e le promesse del presidente Antoci "sono poco credibili" e lo invita a prendere posizione e a fare sentire la sua voce all'Urps, al Parlamento regionale e nazionale, a quei funzionari che si arrogano il diritto di porsi sopra le esigenze legittime di un territorio.

GIOVANNA CASCONI

Infrastrutture, Mustile ad Antoci: "Presidente faccia la sua parte"

Provincia. Il consigliere di Rifondazione parla di viabilità

Infrastrutture, Mustile ad Antoci: "Presidente faccia la sua parte"



Ragusa - Sulle infrastrutture e sulla sua condizione si è aperto un dibattito forte ed acceso. E così tra il botta e risposta tra segretario della Cgil, Giovanni Avola, ed il presidente Franco Antoci si intromette il consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile il quale afferma che il problema infrastrutturale rappresenta da solo il 70% dell'attività politica amministrativa della Provincia regionale. «È sotto gli occhi di tutti la condizione infrastrutturale soprattutto viaria del nostro territorio.

Lo diciamo da tanti mesi - dice Mustile - soprattutto per quanto riguarda la viabilità secondaria che potrebbe essere il volano per la piccola e media impresa ragusana. Il presidente Antoci aveva promesso interventi eclatanti se fossimo stati scippati dei 56 milioni di euro. Così è stato ma nessun intervento serio e fattivo è stato messo in atto per risolvere questo gap ne se ne vedono all'orizzonte. Le rassicurazioni ormai antiche e poco credibili del Presidente Antoci che vuole rabbonire il dialogo e la discussione in atto non ci convincono più».

Il consigliere Mustile, poi, aggiunge: «Faccia la sua parte politica; faccia sentire la sua voce all'URPS, al parlamento regionale e nazionale e a quei funzionari che si arrogano il diritto di porsi sopra le esigenze legittime di un territorio. Bene ha fatto il segretario Avola che ha messo il dito su una piaga che diventerà sempre più urgente ed importante».

SCICLI

Quaranta pedane per l'accesso alle spiagge

●●● Verranno consegnate questa mattina le pedane per l'accesso alle spiagge sciclitane. "L'Assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, - dice il consigliere di Azzurri verso il PdL Silvio Galizia - farà consegnare 40 pedane per favorire l'accesso nelle spiagge sciclitane e ciò per venire incontro all'amministrazione comunale". (*PID*)

PROVINCIA

.....

Giarratana, ispezione ai campetti di tennis «Sono abbandonati»

GIARRATANA

●●● Visita ispettiva della terza commissione consiliare alla Provincia nei campetti di tennis di Giarratana. I consiglieri Pippo Mustile di Rifondazione Comunista e Rosario Burgio dell'Mpa, componenti l'organismo, riscontrano delle anomalie che diventano oggetto di interrogazione consiliare rivolta all'assessore Peppe Cilia. "I campetti, il cui progetto è iniziato ben 15 anni fa, come molti altri progetti dell'amministrazione provinciale e dopo ben 750 mila euro spesi - dicono Mustile e Burgio - giacciono in uno stato di abbandono ed in balia dei vandali che hanno provveduto ad asportare gli infissi, le porte, parte dei bagni". I due consiglieri chiedono che si intervenga urgentemente per ripristinare l'agibilità dei due campetti. (*GN*)

SPIAGGE SICURE

.....

Vigilanza allargata anche a Marina e Maganuco

●●● L'operazione "Spiagge Sicure" avviata dalla Provincia regionale di Ragusa per garantire la vigilanza e la sicurezza delle spiagge e della costa iblea, è stata estesa, con l'ausilio di un gommone, per le spiagge di Maganuco e di Marina di Modica. "Ritengo - dice il consigliere provinciale del PdL, Marco Nani - che sia particolarmente importante che la Provincia predisponga, attraverso il dipartimento di Protezione civile, servizi finalizzati alla sicurezza delle spiagge e alla vigilanza delle coste",
(*LM*)

MARINA. Il programma degli spettacoli estivi

«Pro sviluppo» a difesa delle manifestazioni

●●● Ancora un intervento a difesa dell'assessore con delega allo Spettacolo, Enzo Scarso, da parte del presidente dell'associazione Pro Sviluppo Marina di Modica, Angelo Iabichino. Dopo le risposte alle polemiche del vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, l'associazione rimanda al mittente quelle del consigliere provinciale del Partito Democratico, Ignazio Abbate. "Non riesco ad accettare - replica Iabichino - certe critiche mosse nei con-

fronti di chi, dopo sette anni di totale abbandono e di false promesse, anche se con grandi difficoltà finanziarie, ma con la collaborazione di residenti, operatori turistici e commerciali, è riuscito a realizzare quel progetto di rilancio turistico ed economico di Marina di Modica. Ora che siamo riusciti ad ottenere un'estate all'insegna di tantissime iniziative per la frazione balneare - conclude Angelo Iabichino - non possiamo accettare critiche distruttive". (LM)

X

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PREVISIONE. Ieri l'assemblea dei soci ha approvato il documento da cinque milioni di euro

Consorzio universitario Sì al bilancio 2009

●●● Disco verde al bilancio di previsione 2009 del Consorzio Universitario Ibleo. È stato approvato dall'assemblea dei soci nel corso della seduta di ieri. Per il Consiglio di amministrazione

presente il vice presidente Gianni Battaglia (il presidente Giovanni Mauro era fuori sede). Un bilancio di cinque milioni e 200mila euro che è stato approvato all'unanimità dei presenti.

Era assente soltanto il comune di Vittoria. Hanno detto sì il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, il presidente della Provincia, Franco Antoci, il presidente dell'Alui, Carmelo Arezzo, il sindaco di Modica, Antonello Buscema, e l'assessore comunale di Comiso, Maria Rita Schembari. L'assemblea dei soci ha anche discusso delle vicende legate ai rapporti con l'Università di

Catania concordando con l'accordo stipulato a Roma tra il presidente Mauro ed il rettore Recca e condividendo anche la chiusura del corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Gianni Battaglia ha illustrato ai soci tutti i percorsi che si stanno facendo per l'anno accademico 2009/2010 e cioè per i corsi delle facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Lingue e Letterature Straniere. (16/07/09)

Sicurezza stradale, controlli e iniziative

La polizia stradale, su precise direttive del comandante Antonio Capodicasa, ha intensificato i servizi di vigilanza nel territorio provinciale tendenti a prevenire e contrastare i comportamenti pericolosi e la guida in stato di ebbrezza. Nel corso del servizio gli agenti della Polstrada hanno controllato 145 veicoli, identificato 167 persone, elevato 70 sanzioni amministrative per violazioni al Codice della strada, decurtato 102 punti dalle patenti di guida per infrazioni varie e ritirato 5 patenti di guida. In particolare, nel corso dei servizi mirati al contrasto delle "stragi del sabato sera" effettuati durante il fine settimana, sono stati controllati con etilometro 72

Giro di vite della Polstrada sul territorio mentre parte oggi la campagna «Chi guida non beve, chi beve non guida»

conducenti di veicoli, a due 2 è stata ritirata la patente e sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per guida in stato di ebbrezza. Intanto a Ispica parte oggi la campagna 'Chi guida non beve... chi beve non guida', promossa dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali. La campagna proseguirà dal 17 al 19 luglio nella piazzetta Dionisio Moltisanti, luogo di ritrovo per il pre-serata di molti giovani ispicesi. Qui i ragazzi ver-

ranno invitati a responsabilizzarsi. "In pratica - spiega l'assessore Marco Santoro - per ogni comitiva verrà individuato un ragazzo che potrà farsi avanti volontariamente o che verrà scelto a turno da e tra i componenti del gruppo, che dovrà assumersi la responsabilità per quella sera di non bere alcolici e condurre a casa gli amici a fine serata. Si è scelto quindi di parlare ai giovani per una responsabilizzazione collettiva, utiliz-

zando anche il linguaggio universale della musica con l'esibizione di quattro band a partire già da oggi". L'iniziativa, cui il Comune di Ispica ha scelto di aderire, risulta essere un prosieguo delle azioni di prevenzione e campagne di sensibilizzazione messe in atto quest'anno al fine di responsabilizzare i giovani ed informarli sui rischi dovuti al consumo di alcol nei locali notturni.

VALENTINA RAFFA

✍

Chiare, dolci e sprecate acque

Legambiente bacchetta gli enti locali: «Pianificazione e gestione disastrose»

Una lettera inviata alla Provincia regionale di Ragusa, al Comune capoluogo, al Consorzio di Bonifica 8 e per conoscenza ai Comuni di Modica, Scicli, Giarratana, nonché alla Fipsas. Una lettera firmata da Legambiente «Il Carrubo» nella quale si esprimono forti dubbi sull'attività di monitoraggio e sulle proposte di intervento per la gestione delle acque del sistema Irmio-S. Rosalia promosse dall'ente di viale del Fante, dal Comune e dal Consorzio di Bonifica, effettuate dall'Università di Catania e presentate in un recente convegno. Pur sottolineando che non mancano elementi interessanti, quali le proposte di fitodepurazione a valle dei depuratori di Giarratana e Ragusa, l'associazione esprime dubbi innanzitutto sulla fase di monitoraggio, che risulta ripetitiva, per lo meno parzialmente, di monitoraggi già svolti dall'Arpa e dalla Provincia regionale ed a cui i dati presentati non appaiono portare elementi significativamente nuovi. Ma sono le proposte di intervento a suscitare i maggiori dubbi: infatti a parere di Legambiente appaiono miranti più a 'nuove opere' che ad una pianificazione e gestione chiaramente sostenibile della risorsa idrica. Molti interventi infatti appaiono sovradimensionati e scarsa (se non nulla) attenzione viene data al risparmio idrico, all'uso dell'acqua piovana, alla pianificazione della risorsa ed alla partecipazione dei cittadini.

Lo stesso riuso dell'elemento idrico è fortemente sottovalutato. Troppa importanza viene data alla potabilizzazione delle acque dell'invaso, che invece Legambiente ritiene vada per lo meno ridimensionata se non eliminata. Inoltre non è apparsa esservi adeguata attenzione alla presenza di ben due Sic interessati dalle opere, di cui uno è riserva naturale gestita dalla stessa Amministrazione provinciale. Legambiente comunque, per dare un giudizio definitivo sulla questione, ha richiesto che «venga fornito dagli enti tutto il materiale informativo utile per poter arrivare ad una serena e dettagliata valutazione del lavoro svolto, nonché tutto il materiale inerente il procedimento amministrativo ed i costi analitici di tale indagine». Inoltre, visto che i dati presentati sulla quantità di acqua presente

nell'invaso contraddicono un precedente studio promosso dall'Amministrazione provinciale e inserito nel Ptp, la nota di Legambiente richiede urgentemente un «contraddittorio pubblico tra i due gruppi di ricerca». Infine l'associazione sottolinea due elementi generali: innanzitutto lo strettissimo legame tra scelte urbanistiche e gestione idrica. La scelta espansiva della città si sta rivelando negativa in quest'ambito: sia per l'impermeabilizzazione del territorio, sia per la necessità di nuove opere idriche, che comunque hanno un costo per la collettività. Inoltre la gestione delle acque della diga mostra che le decisioni vengono spesso prese più in altre sedi che nel territorio ibleo.

GIORGIO LIUZZO

MARINA. Rinnovato l'accordo tra il Comune e la società calcistica: sarà una vetrina per i giovani

Allenarsi sognando il Milan Nel nuovo «camp» 60 atleti

●●● Il Milan Camp monta per il secondo anno di fila le tende a Marina di Ragusa. Sessanta giovani atleti della provincia di Ragusa avranno l'opportunità di allenarsi sotto la direzione dei preparatori atletici del settore giovanile del Milan, ma soprattutto avranno la possibilità di mettersi in mostra per accedere alle selezioni per entrare nella squadra rossonera. Dei posti disponibili più del 50% è stato già prenotato via internet sul sito del Milan. Il Comune di Ragusa e il promotore dell'accordo con la società milanese, l'assessore Francesco Barone, hanno pensato di pagare il camp a due giovani delle case famiglia di Ragusa; iniziativa adottata dall'assessore allo Sport della Provin-



Ieri la presentazione dell'iniziativa FOTO BLANCO

cia, Giuseppe Cilia, mentre il Comune di Comiso e quello di Ispica "adotteranno" un solo atleta a testa. Il camp si svolgerà dal 19 al 25 luglio a Marina di Ragusa, con una tappa il 22 a Ispica ed una il 23 a Comiso. Il costo minimo per una sola giornata di camp è di 320 euro, mentre l'intera settimana costa ai ragazzini 710 euro.

«È l'occasione per i giovani atleti della nostra provincia di spiccare il volo verso mete sportive di maggior lustro - ha dichiarato l'assessore allo Sport di Ragusa, Francesco Barone -. Lo scorso anno ben due atleti ragusani sono stati attenzionati dagli osservatori del Milan, un comisano ed un ragusano. Speriamo di ottenere per lo meno lo stesso risultato quest'anno". Annunciato anche lo spot contro la violenza negli stadi realizzato dai ragazzi della scuola Crispi di Ragusa con la partecipazione gratuita di Paolo Maldini». (GIPA)

MILAN CAMP

Presentata ieri la seconda edizione

m.b.) "Giocare aiuta a diventare grandi". Con questo slogan ritorna, per la seconda edizione, il Milan Camp, l'iniziativa dedicata ai piccoli grandi campioni di casa nostra. Ieri mattina la presentazione ufficiale (nella foto) al Comune di Ragusa alla presenza dell'assessore comunale allo sport, Ciccio Barone, dell'assessore provinciale Peppe Cilia, dell'assessore Marco Santoro di Ispica e Salvo Girlando di Comiso. Quest'anno infatti, grazie alla collaborazione avviata con la Provincia, il Milan Camp Ruben Buriani si amplia coinvolgendo non solo Ragusa e Marina di Ragusa, ma per l'appunto anche Ispica e Comiso. Il camp, come hanno spiegato ieri mattina gli amministratori, è rivolto ai ragazzi dai 7 ai 16 anni che desiderano avvicinarsi al mondo del calcio.

Mediazione transculturale, ok al progetto

L'azienda ospedaliera, rappresentata da Piero Mandarà, parteciperà ad una iniziativa formativa promossa dall'Inmp

L'azienda ospedaliera di Ragusa parteciperà ad un progetto di formazione nel settore della mediazione transculturale promosso dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (Inmp). È questo il risultato di un seminario tenutosi l'8 ed il 9 luglio scorsi a Roma, presso la sede dell'Istituto, in cui l'azienda è stata rappresentata da Piero Mandarà, responsabile dell'ufficio qualità aziendale e referente del progetto stesso, che ha peraltro potuto apportare al seminario il proprio contributo di assessore ai Servizi sociali, prima al Comune di Santa Croce, territorio da decenni interessato alle problematiche dell'immigrazione e dell'integrazione, ed ora alla Provincia. Il progetto dell'Inmp ha l'obiettivo di promuovere l'accesso della popolazione immigrata ai servizi sociosanitari e di sviluppare le attività di infor-

mazione ed orientamento socio-sanitario nelle Asl e nelle aziende ospedaliere.

A tale scopo si rende necessario l'inserimento in tali aziende di mediatori linguistico-culturali, alla cui formazione è appunto rivolto il progetto. Si tratta, insomma, di una iniziativa ad ampio raggio che vedrà coinvolti diversi soggetti (Inmp, Ministero della Salute, Regioni, Asl e mediatori) al fine di potenziare l'interazione delle persone immigrate con i servizi socio-sanitari e gli operatori. Per ciò che concerne l'articolazione delle attività che verranno espletate, esse prevedono: la realizzazione di un percorso formativo specialistico per i mediatori linguistico-culturali in campo sanitario; la creazione di uno staff multidisciplinare di consulenti che valuterà l'inserimento dei mediatori e promuoverà iniziative di educazione alla salute; la realizzazione di campagne informative territoriali presso le Asl che aderiranno al progetto.

In concreto saranno selezionati 80 mediatori (immigrati residenti in diverse zone geografiche dell'Italia, in cui è significativa la loro presenza) provenienti da 40 Asl dell'intero territorio nazionale, che parteciperanno al corso di 200 ore di percorso teorico e 200 ore di stage. La loro formazione (dopo le prime 40 ore di avvio comune presso la sede dell'Inmp di Roma) si svolgerà presso i servizi socio-sanitari di 10 Asl capofila che fungeranno da focal point per la rete delle altre 30. A fine corso gli 80 mediatori saranno inseriti nella previste 40 Asl, per un minimo di 6 mesi, per lo sviluppo di servizi informativi e di orientamento per la promozione della salute delle popolazioni migranti e la rimozione delle barriere culturali all'accesso ai servizi sociosanitari.



IL DIRETTORE SANITARIO INMP E MANDARÀ

G. L.

MINARDO INCONTRA RUSSO

«Salva la postazione del 118»

E alla fine l'assessore alla Sanità Russo ha trovato 450 mila euro che potrebbero essere equamente distribuiti sia al Pte di Scoglitti che al 118 di Santa Croce, salvando così le ragioni dell'uno e dell'altro. Mercurio della buona novella è il deputato regionale del Mpa Riccardo Minardo appena rientrato dalla missione palermitana. "E' stato un incontro proficuo - sottolinea Minardo - dove è emersa la volontà di trovare soluzioni e pianificare interventi. Fermo restando che alcuni interventi sono necessari, saranno finalizzati al maggior soddisfacimento delle esigenze di salute dei cittadini; allo stesso modo, è importante la fattiva collaborazione di tutti gli amministratori locali per individuare percorsi e soluzioni cercando di non penalizzare nessuno". Intanto la città di Santa Croce, rappresentata dal suo Comitato organizzatore di protesta guidato da Mario Coco, era pronta alla rivolta, consapevolmente convinta che il 118 era un diritto intoccabile. "Ero pronto ad incatenarmi in piazza - dice Rosario Pluchino, cittadino di Santa Croce ed opera-

tore sanitario al 118 della sua città. Insieme ai suoi 23 colleghi era sceso in campo per difendere non propri diritti, del resto il Pte di Scoglitti dista a pochi chilometri dalla città di Santa Croce, ma il diritto alla tutela della salute di "9.820" persone. "Senza contare - aggiunge Pluchino - che il 118 assicura un fattivo ed immediato pronto soccorso a tutto il territorio compreso Randello, Punta Braccetto, Punta Secca, senza considerare che in quei luoghi dimorano tantissimi extracomunitari che lavorano nelle aziende locali". Conti alla mano, il 118 di Santa Croce interviene con una media di 80 uscite al mese. "Nulla a che vedere con la postazione di Marina di Ragusa - precisa Pluchino - che pur svolgendo un servizio importante, bisogna sottolineare che vi operano solo soccorritori ed autisti. Al 118 di S. Croce invece c'è personale sanitario specializzato negli interventi nelle aree critiche. Basti pensare che alcuni giorni fa abbiamo prestato le nostre cure ad una donna caduta dal balcone".

DANIELA CITINO

«Ospedali, tagli senza criterio»

Ragusa: «I posti letto non posso essere decisi da chi non conosce il territorio»

Sospendere l'efficacia del decreto Russo. E' quanto chiede l'on. Orazio Ragusa intervenendo nel dibattito sul piano regionale teso a razionalizzare e ottimizzare la gestione e la spesa sanitaria in Sicilia.

"I posti letto in provincia di Ragusa non possono essere decisi da chi non conosce il territorio - scrive Ragusa. - La scelta degli investimenti già realizzati in questa laboriosa provincia, come la sistemazione del Busacca di Scicli attraverso un investimento di nove milioni di euro e la volontà di acquistare la Tac, testimoniano che le scelte sulla sanità iblea erano precise e miravano ad un potenziamento". L'ottica della riduzione dei servizi ospedalieri, finalizzata al risparmio delle risorse economiche e ampiamente contestata nei mesi scorsi, con il ricorso agli accorpamenti delle divisioni, non piace al parlamentare dell'Udc, che incalza: "Chi pensa, adesso, allo smantellamento, attraverso un progetto che definisco devastante, sta sottovalutando la "capacità di reazione" che la gente di questo splendido territorio è in grado di operare. Questa stessa gente farà capire cosa significa "autonomia" e cosa è in grado di fare per difendersi da questi attacchi violenti e fuori luogo. Chi vuole colpire "pesantemente" l'offerta sanitaria iblea tagliando ulteriori 107 posti letto: 53 dei quali ordinari e 54 di "Day hospital", pensando di concentrare su Scicli e Comiso questi tagli, o "rivede" le sue posizioni o è meglio che si dimetta. Chi sceglie di tagliare in alcune province come Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Enna e Trapani che perderebbero rispettivamente 60, 53, 56, 42 e 53 posti letto ordinari e allo stesso

tempo decide che Catania deve guadagnarne 27, ha fatto male i conti. Ho già contattato numerosi deputati, che rappresentano le altre province siciliane, e gli stessi mi hanno manifestato la volontà di sostenere una forte azione di lotta.

"Mi piace però pensare - aggiunge Orazio Ragusa - che si è trattato solo di un mero errore materiale e che la questione potrà essere risolta, come già è emerso da specifici incontri con il dott. Poli (esperto della Regione) e con l'assessore alla sanità Massimo Russo.

Prendo atto del fatto, positivo, che si avvicinano i tempi per l'acquisto della Tac da destinare al Busacca di Scicli. Il direttore generale dell'Azienda, Fulvio Manno, a questo proposito ha inviato una richiesta all'assessorato regionale per la Sanità, per ottenere la prevista autorizzazione. Si tratta di un atto dovuto, la cui risposta è scontata" sottolinea infine il deputato regionale dell'Udc, che incontrerà nuovamente nei prossimi giorni l'assessore Russo per velocizzare l'atto di autorizzazione e per chiedere nuovamente l'immediata sospensione

del decreto che ha previsto i nuovi tagli.

"La scelta dell'acquisto di questo importante strumento diagnostico - conclude Ragusa - è stata formulata da diverso tempo, stabilendo di poter utilizzare le somme derivanti dal ribasso a base d'asta dell'intervento concernente i lavori di ristrutturazione dello stesso ospedale. Questo deve spingere lo stesso assessore regionale a rivedere urgentemente le scelte dei tagli previsti, nella nostra provincia, rispetto ai posti letto. Sulla sanità non ci si può dividere".

I NUMERI DELLA SANITÀ

Lo strumento risponde a una duplice finalità: informare per una valutazione dei risultati conseguiti e confrontarsi per migliorare la stesura dei documenti finanziari

Ausl 7, conti in chiaro

L'azienda illustra il bilancio sociale e avvia la programmazione rendicontata

Presentato ieri mattina a Ragusa il bilancio sociale dell'Ausl 7, uno strumento che permette una più facile comprensione dei conti della sanità. E' stato il manager Fulvio Manno a fornire i dettagli riguardanti lo strumento finanziario destinato non solo alle istituzioni ma anche alle associazioni locali. Per la terza volta l'Ausl 7 di Ragusa ha pubblicato il bilancio sociale. "E' un importante strumento di programmazione e soprattutto di rendicontazione sociale, avviato con il desiderio di rendere più accessibile il senso e il significato delle attività sanitarie svolte - è stato spiegato ieri mattina in fase di presentazione - per questo motivo abbiamo cercato di rendere quanto più fruibile la pubblicazione". E' stato il manager Fulvio Manno a soffermarsi sul lavoro svolto e sull'impegno delle singole voci del mondo della sanità e ha sottolineato che il bilancio sociale risponde ad una duplice finalità, informare per una valutazione dei risultati conseguiti e confrontarsi per migliorare il processo di stesura dello strumento finanziario. "Si tratta del bilancio sociale del 2007 ma è già stato dato alle stampe anche il bilancio 2008 e stiamo lavorando poi per procedere, a fine anno, con quello del 2009 - ha spiegato il manager Manno rilevando anche che in Sicilia sono poche le Ausl che operano in questo senso, offrendo cioè uno strumento che permette la massima trasparenza - Per l'Ausl è un fatto consolidato perché si fa già dal 2005. Il bilancio sociale dà conto a tutti i cittadini e alle istituzioni pubbliche di quello che sono le attività dell'azienda sotto i diversi aspetti. Una parte del bilancio sociale è dedicato al bilancio economico vero e proprio ma in forma atec-

nica nel senso che si è cercato di semplificare al massimo, inoltre abbiamo dato conto di tutte le attività svolte e dei risultati ottenuti. Per il 2007 c'è stata una migliore performance sotto l'aspetto economico, con una riduzione dei costi nella spesa farmaceutica, pari al 12,5%, riduzione anche per quanto riguarda i costi nelle convenzioni firmate con circa una trentina di enti o associazioni esterne. Inoltre nel bilancio viene dato conto anche del radicamento dell'azienda sul territorio".

Tra i dati forniti va sicuramente rilevato che si è lavorato per ridurre le liste d'attesa, per ampliare la copertura vaccinale, risultando essere fra le più alte della Regione. Sono state inoltre realizzate 24 attività di educazione alla salute sul territorio. Secondo i dati forniti, l'Ausl 7 nel 2007 è stata l'unica azienda sanitaria in Sicilia, fra le prime 10 in Italia, a presentare da tre anni un rapporto completo di rendicontazione economico-sociale. Inoltre è stato integrato il sistema di comunicazione tra l'Ausl e la collettività grazie alla pubblicazione della guida al ricovero ospedaliero e della carta dei servizi al fine di valorizzare il diritto dei cittadini e favorire il processo di dialogo.

MICHELE BARBAGALLO

ANCI SICILIA

Venerdì assemblea a Comiso per eleggere nuovo coordinatore

Il presidente dell'Anci Sicilia, Diego Cammarata, ha convocato a Comiso, presso la sala "Lino Rimmaudo" per venerdì 17 luglio, alle 10, l'assemblea dei Comuni della provincia di Ragusa. Nel corso dell'incontro, si procederà alla elezione di cinque membri del coordinamento provinciale, a norma del 2° comma dell'art. 21 dello Statuto dell'Anci Sicilia. Saranno, poi, i nuovi eletti a nominare il coordinatore provinciale dell'Anci. Durante la riunione i sindaci dell'area iblea avranno modo di confrontarsi su come superare l'attuale situazione di crisi. Ad apertura dei lavori è previsto l'intervento del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano e del presidente del Consiglio comunale, Raffaele Elia, per un saluto agli ospiti. A seguire la relazione del sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, in qualità di coordinatore uscente e del segretario

generale dell'Anci Sicilia, Andrea Piraino.

Previsti anche gli interventi del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, di quello di Modica, Antonello Buscema, e del presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci. Dopo il dibattito ed il confronto sui vari aspetti che caratterizzano la vita degli enti locali, le conclusioni saranno affidate al presidente dell'Anci Sicilia, Diego Cammarata. I sindaci, poi eleggeranno il nuovo coordinamento provinciale. L'Anci, in questi ultimi anni, si è data molto da fare per affrontare al meglio tutte le problematiche collettive che hanno riguardato da vicino l'area iblea. Problematiche che hanno visto i sindaci in prima linea, nel tentativo di dipanare le matasse che, di volta in volta, si sono presentate innanzi e che sono risultate difficili da sbrogliare.

G. L.

COMISO

Si riunisce venerdì l'assemblea Anci dei comuni iblei

●●● Il Presidente dell'ANCI Sicilia, Diego Cammarata, ha convocato a Comiso, alla sala "Lino Rimmaudo", per venerdì, alle 10, l'assemblea dei Comuni della provincia di Ragusa. I sindaci dell'area iblea si confronteranno su come superare l'attuale situazione di crisi. Nel corso dell'incontro, si procederà all'elezione di cinque membri del Coordinamento provinciale. Saranno, poi, i nuovi eletti a nominare il coordinatore provinciale dell'Anci. Ad apertura dei lavori è previsto l'intervento del Sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano e del Presidente del Consiglio comunale, Raffele Elià. A seguire la relazione del Sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, coordinatore uscente e del segretario generale dell'Anci Sicilia, Andrea Piraino. Previsti anche gli interventi del Sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, di quello di Modica, Antonello Buscema, e del Presidente della Provincia, Franco Antoci. Le conclusioni saranno affidate al Presidente dell'Anci Sicilia, Diego Cammarata. I sindaci, poi, eleggeranno il nuovo coordinamento provinciale. ("CDV")

TERRITORIO. I soggetti interessati si sono incontrati a Palazzo di città

Piano di sviluppo locale, fase decisiva Vertice per gli adempimenti previsti

●●● Il Piano di Sviluppo Locale e il Gruppo di Azione Locale, affidato ai comuni di Modica e di Scicli, entrano nella fase decisiva di concretizzazione degli adempimenti previsti dai disciplinari e che hanno già avuto una prima verifica ed una programmazione per l'imminente futuro. Entro lunedì prossimo gli enti locali dovranno far pervenire l'adesione, con delibera di giunta, al partenariato del Piano di Sviluppo Locale che è denominato "Terre Barocche" il cui finanziamento è previsto dall'Unione Europea. Adesione che dovrà essere trasmessa entro il 12 agosto, all'assessorato regionale all'Agricoltura. Il Gal dovrà formalizzare, adesso, la convocazione di singole aziende del settore Agricoltura, Artigianato ed Industria del territorio di pertinenza del Piano, per la richiesta di adesione al partenariato atteso che il 50 per cento dell'assetto deve essere rappresentato dai priva-



Il palazzo municipale

ti come percentuale di rappresentanza e non di capitali. Ventotto i soggetti presenti nella riunione che si è svolta a palazzo San Domenico: Provincia Regionale di Ragusa, Comuni di Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo e Santa Croce Camerina, la Camcom di Ragusa, la Sovrintendenza di Ragusa, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste con la Soat le associazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Cna, Confiturismo, Casa Artigiani) associa-

zioni varie (WWF, Fondo siciliano per la natura onlus, Amici del Museo, Passo Sud Est), istituti di credito (Credito siciliano e Banca di Credito Cooperativo della Contea di Modica), Fondazione "Giovanni Grimaldi", Conferfidi, Facoltà di Agraria Università di Catania, Istituto Agrario "Principi Grimaldi", Istituto Tecnico Agrario di Scicli, Albo dei Periti Agrari, Albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali.

(*LM*) **LOREDANA MODICA**

PALAZZO SAN DOMENICO

Terre barocche vertice operativo

gi.bu.) Il Piano di sviluppo locale e il Gruppo di Azione Locale, affidato ai comuni di Modica e Scicli, entrano nella fase di concretizzazione degli adempimenti previsti dai disciplinari. S'è tenuta una riunione in merito a palazzo San Domenico. Entro lunedì 20 luglio gli enti locali dovranno far pervenire l'adesione, con delibera di giunta, al partenariato del Psl che è denominato "Terre barocche",

il cui finanziamento è previsto nell'asse 4 Mis. 413 della Ce. Adesione che dovrà essere trasmessa entro il 12 agosto all'assessorato regionale all'Agricoltura. Il Gal dovrà formalizzare, adesso, la convocazione di singole aziende del settore agricoltura, artigianato ed industria per la richiesta di adesione al partenariato. Ventotto i soggetti presenti

alla riunione tra cui Enti locali (Provincia Regionale, Comuni di Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo e Santa Croce Camerina), Camcom, Sovrintendenza, Assessorato regionale agricoltura con la Soat, associazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Cna, Confturismo, Casa Artigiani) associazioni varie (WWF, Fondo siciliano per la natura onlus, Amici del Museo, Passo Sud Est).

IL PROGETTO

Fondi Fas, venti milioni di occasioni

Presentata la riqualificazione urbana globale

Il Comune di Ragusa ha partecipato con un proprio progetto al bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia del 17 aprile scorso per la "Costituzione di un parco progetti regionale volto alla promozione di programmi di riqualificazione urbana funzionale", finalizzato all'acquisizione di finanziamenti con i fondi per le aree sottoutilizzate, i cosiddetti fondi Fas. Il progetto in questione per la cui realizzazione è stata prevista una spesa di 20.000.000 di euro, trasmesso ieri mattina alla Regione siciliana, riguarda la "Riqualificazione urbana del centro della città con la realizzazione di un parco urbano nella vallata Santa Domenica, di un polo espositivo nelle cave dismesse di Contrada Tabuna ed il potenziamento della viabilità di collegamento con i quartieri periferici". L'Amministrazione comunale ha quindi deciso di partecipare al suddetto bando attuando il programma di riqualificazione urbana e costituendo un partenariato istituzionale e socioeconomico con la Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa, il Consorzio Asi, l'Associazione industriali, l'Associazione provinciale costruttori, la fondazione ambientalista Sorella Natura e riservandosi di estendere detto partenariato ad altri enti ed associazioni

che hanno già manifestato interesse.

«E' ancora una testimonianza - afferma il sindaco, Nello Dipasquale - della grande attenzione che la nostra Amministrazione comunale ha deciso di mettere in campo per quanto concerne la progettazione a valere sui fondi Fas, tra l'altro utilizzando personale interno e non disperdendo in alcun modo risorse. Stiamo programmando la Ragusa del futuro, quella che dovrà essere vissuta al meglio, e dare al contempo grandi soddisfazioni ai nostri figli. E' una Ragusa che cercherà di sfruttare al massimo le opportunità provenienti dai fondi comunitari. Ci stiamo muovendo su tutti i fronti nel tentativo di intercettare il più possibile risorse che ci daranno l'opportunità di modificare il volto della nostra città. E' un'azione complessiva e a trecentosessanta gradi quella che abbiamo cercato di porre in essere. Siamo convinti che, mettendo in luce le peculiarità del nostro intervento progettuale, riusciremo a conquistare spazi di tutto rispetto. E tutto ciò per dare modo alla nostra città di diventare grande di nuovo. Abbiamo poi dato vita ad un patto sinergico che, sono certo, potrà costituire un valore aggiunto».

GIORGIO LIUZZO

Tonino Solarino nel consiglio federale **L'Mpa si allarga ancora con Frisina e Lo Destro e Poidomani riflette**

Già domani i consiglieri comunali Vito Frisina e Giuseppe Lo Destro potrebbero ufficializzare la loro collocazione all'interno del Movimento per l'autonomia. Con loro sono pronti a volare sul gabbiano del governatore Raffaele Lombardo anche i consiglieri circoscrizionali Salvatore Avola (Ibla) e Massimo Scambrieri (Ovest). Altri tre consiglieri di circoscrizione di San Giacomo, tra cui il presidente Filippo Maltese, scioglieranno la riserva sull'adesione all'Mpa solo al termine di un incontro, previsto per oggi. Sino a ieri, il coordinatore di Ragusa Soprattutto, Pippo Occhipinti, li considerava ancora espressioni della lista civica fondata da Angelo Schembri. Anche il consigliere circoscrizionale Claudio Battaglia (Centro) ha chiesto qualche altra ora di tempo per maturare una decisione definitiva.

Rimane, invece, in una posizione di attesa il consigliere provinciale Franco Poidomani cui il governo regionale ha conferito un importante incarico di consulenza per la predisposizione dei decreti attuativi del piano energetico e per curare la riforma dei consorzi Asi. Poidomani non ha, tuttavia, aderito al movimento anche se è considerato, all'interno dello stesso Mpa, una sorta di tecnico d'area. Un altro consigliere provinciale, Ignazio Abbate, dato come uno dei prossimi acquisti del partito autonomista, continua a smentire la sua adesione al progetto

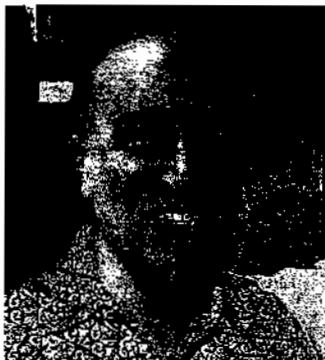
di Lombardo ma continua, al tempo stesso, a frequentare il presidente della Regione, ufficialmente solo per prospettargli i problemi degli agricoltori.

Il lavoro del deputato regionale Riccardo Minardo e dei commissari provinciali Gianni Distefano, Saro Burgio e Pietro Barrera continua, quindi, a produrre adesioni "pesanti". Difficile dire se il centrodestra concederà ulteriori spazi al movimento di Lombardo, ma è certo che l'Mpa non pare intenzionato, negli enti locali, a svolgere ruoli marginali. Il presidente Lombardo ha intanto cooptato l'ex sindaco Tonino Solarino nel consiglio nazionale federale dell'Mpa. Il consiglio federale è il parlamentino del partito, il suo maggiore organismo politico. Tonino Solarino torna così con un ruolo di primo piano all'impegno politico attivo. «Il presidente Lombardo - ha dichiarato Solarino - ha proposto la mia cooptazione in seno al consiglio federale nazionale. Sento la responsabilità di questo impegno e di dare tutto il contributo di cui sono capace al progetto dell'Mpa di aiutare la Sicilia a rappresentare i suoi interessi e i suoi valori. La fedeltà assoluta alla comunità siciliana, prima che a ogni altra logica di potere del presidente Lombardo, sta suscitando nuovi entusiasmi come dimostrano le tante adesioni anche a Ragusa. A questo entusiasmo non farò mancare il mio». ◀ (a.b.)

Ragusani nel mondo Il 4 e 5 settembre in piazza Libertà Si alza il sipario sulla 15. edizione La giuria individua la cinquina d'oro



Stefano Giaquinta



Roberto Occhipinti



Michael Occhipinti

Gianni Papa

Con la 15. edizione (4 e 5 settembre), spostata da piazza San Giovanni a piazza Libertà, per consentire spazi adeguati alla prestigiosa novità di quest'anno, il premio «Ragusani nel Mondo» continua il suo racconto tra gente e ricordi che scivola leggero tra passato e futuro, reso appena di un niente meno spedito dal filo tenace della commozione. Diviso, come sempre, tra il doveroso apprezzamento a una ragusanità affermata ed esaltata con orgoglio attraverso eccellenze assolute in vari settori, e l'intimo, quasi pudico ma sentitissimo grazie di cuore alla gente iblea (e ai suoi figli ed i suoi nipoti) costretta al dolente diktat dell'andar via, ma meravigliosa nel mostrare un modo di essere profondo e mai dimenticato attraverso l'affermazione nel suo nuovo "dove".

L'edizione 2009 sarà segnata dalla presenza della Banda dei Carabinieri, all'esordio in provincia.

I giurati hanno scelto elementi



Kathy Chiavola



Ronald Gentile

del mondo della musica, della medicina e della managerialità alberghiera dei quali andare davvero fieri, accomunati sul palco dalla sicura ragusanità. Sono la cantante Kathy Chiavola (origini ragusane, "nome" della musica country degli Usa) e i fratelli Roberto e Michael Occhipinti (modicani di seconda generazione residenti a Toronto, poliedrici ideatori di un ambizioso e originale progetto culturale per l'arrangiamento in chiave jazz di musiche folkloristiche siciliane

e, soprattutto, modicane). Per la medicina premiato Ronald Gentile, chirurgo delle malattie dell'occhio (ispicese d'origine, cittadino della "Grande Mela"). Infine per la sezione giovani riconoscimento a Stefano Giaquinta (madre modicana, padre giarratanese), manager alberghiero ai vertici della maggiore catena mondiale di alberghi di lusso. Insieme con loro sul palco Luca Giurato, giornalista e volto tra i più noti della Rai, di origini ragusanissime. ◀

IL SINDACO

«Contromisure per le fumarole»

d.c.) I "fumi" della plastica bruciata destano allarme sociale ed ambientale anche nel territorio della fascia trasformata che si sa essere ad altissima concentrazione serricola. I gas sprigionati dalle fumarole sono altamente tossici e nocivi per la salute pubblica e, non secondario, hanno un impatto visivo devastante anche sul piano turistico, se si considera che molte aziende agricole convivono con gli insediamenti marini. A reclamare un'azione repressiva più incisiva ed un maggiore controllo è il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia che sollecita la Polizia provinciale, la Polizia municipale e le altre forze dell'ordine ad effettuare un costante monitoraggio ed una vigilanza più serrata. "Il fenomeno rischia di trasformarsi in una vera e propria emergenza ambientale - afferma il primo cittadino. Non è più tollerabile l'attacco alla salute che si perpetra con gli incendi di ogni sorta di rifiuto, sia nelle adiacenze di Vittoria che in quelle di Scoglitti. Chiedo un'intensificazione dei servizi di prevenzione e repressione, allo scopo di arginare il fenomeno che sta assumendo proporzioni preoccupanti".

Cronaca di Modica

LA POLEMICA. Secondo l'amministratore i fondi perduti riguardano 200.000 euro per la realizzazione di una strada

Finanziamenti per la zona artigianale La verità dell'assessore Sammito

«Il progetto di ampliamento si farà con i fondi ex Insicem, ma sui ritardi faremo chiarezza e valuteremo eventuali responsabilità di funzionari».

Concetta Bonini

●●● «La polemica ci sta, ma è solo fumo negli occhi». Almeno così la pensa l'Amministrazione sul caso dell'esclusione del Comune di Modica dalla graduatoria stilata dall'Assessorato Regionale alla Cooperazione per l'assegnazione dei fondi (oltre 92 milioni di euro per tutta l'Isola) destinati alla realizzazione o al completamento delle aree artigianali. Il decreto di approvazione è stato pubblicato lo scorso 6 aprile dal Dirigente Generale dell'Assessorato e il Comune di Modica compare nell'allegato B, tra quelli esclusi, con la motivazione "istanza pervenuta fuori termine". E ciò nonostante i tempi non fossero dei più stretti: il bando della Regione è stato infatti pubblicato per la prima volta sulla Gazzetta Ufficiale il 2 maggio 2008, in pieno vuoto amministrativo al Comune di Modica, ma con una scadenza prevista a 120 giorni, in seguito ulteriormente posticipata al 30 ottobre. E' proprio questo che ha mandato in

escandescenze innanzitutto il presidente della Cna modicana Piero Bonomo che ieri ha parlato di un "duro colpo per le imprese insediate o che si vogliono insediare nella zona artigianale". Anche il Consigliere Comunale di Modica in Primo Piano Giorgio Aprile ieri è intervenuto con un'interrogazione per conoscere "quale iniziativa il Sindaco intenda assumere per individuare le responsabilità politiche e amministrative di tanta negligenza". La negligenza, infatti, c'è stata ed è inequivocabile: l'istanza è arrivata all'Assessorato Regionale tre giorni dopo la scadenza del bando.

"Ma il progetto presentato

non ha nulla a che vedere con il completamento della zona artigianale - smentisce e chiarisce l'Assessore allo Sviluppo Economico Peppe Sammito - dato che l'istanza presentata riguardava solo il finanziamento della strada di accesso al nuovo mattatoio per un totale di circa 200 mila euro. E' solo questa l'occasione che abbiamo perso. Certamente si tratta di un episodio increscioso e inaccettabile - ha confermato Sammito - ed è chiaro che non vogliamo lasciare le cose in questi termini e valuteremo la rilevanza e l'eventuale responsabilità specifica dei funzionari. L'Amministrazione aveva già dato direttive precise ai dirigenti nel mese di agosto del 2008, affinché predisponessero e inviassero gli atti. Ma il punto necessario da chiarire è che l'allargamento della zona artigianale non c'entra nulla con questa istanza. Il progetto di completamento della zona artigianale è tuttora in fase di progettazione da parte dell'ufficio tecnico e sarà finanziato con un milione e mezzo di euro già disponibili, in quanto provenienti dai Fondi ex Insicem". L'amministrazione ha già convocato, per domani sera, i vertici della Cna a Palazzo San Domenico, per fare definitivamente chiarezza sulla vicenda. (Cob)

Modica La Cna chiede ora al sindaco Buscema di risalire ai responsabili dell'omissione

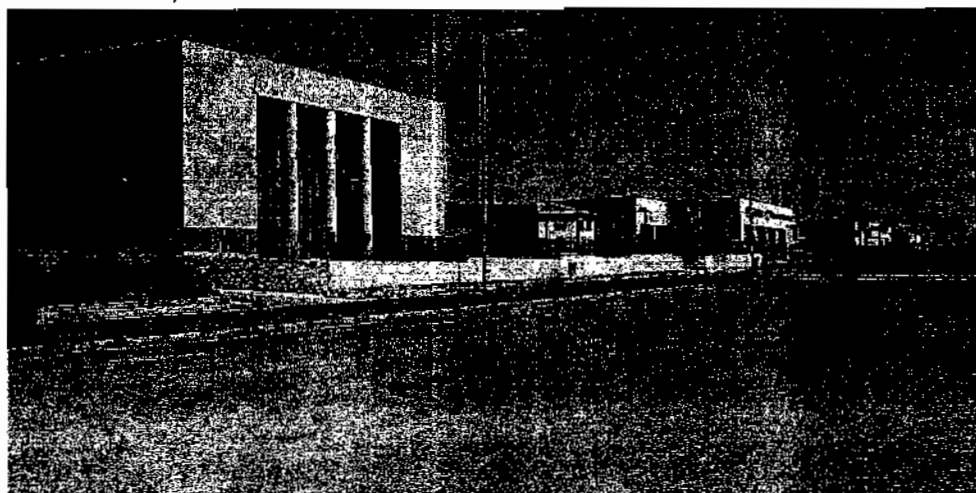
Progetto fuori tempo massimo La zona artigianale perde i fondi

«L'ingiustificabile esclusione la dice lunga sull'operatività della giunta»

Antonio Di Raimondo
MODICA

Il Comune è stato escluso dai finanziamenti regionali per la realizzazione e l'incremento delle zone artigianali, a causa di un presunto quanto macroscopico errore commesso a palazzo San Domenico. E la Cna si scaglia impietosa contro l'amministrazione Buscema. Succede anche questo in un comune dove il consiglio comunale si può permettere di lavorare poco e male e dove anche qualche amministratore pare non brilli sotto il profilo dell'efficienza. Ma che addirittura si arrivi ad essere esclusi dai finanziamenti regionali solo perché il progetto è stato presentato ai competenti uffici fuori tempo massimo, è davvero il colmo.

Il segretario provinciale della Cna Giovanni Brancati, il presidente e il segretario della sezione di Modica, rispettivamente Piero Bonomo e Carmelo Caccamo, non sentono ragioni e vogliono vederci chiaro, esortando il sindaco Antonello Buscema a risalire ai responsabili di questa grave omissione che rischia di costare davvero cara ad un comparto che già soffre di suo a causa della crisi economica. Il coordinamento territoriale della Cna si è occupato della scottante vicenda, prendendo atto con rammarico dell'esclusione di Modica dai circa 96 milioni di euro resi disponibili dalla Regione nell'ambito dei fondi assegnati per le aree artigianali. Il decreto prevedeva l'assegnazione dell'ingente somma per la competitività dei sistemi produttivi ed il completamento delle zone artigianali esistenti nei vari comuni, compresi la bonifica e la riqualificazione delle aree attrezzate. In-



Una doccia fredda scoraggia le imprese insediate nella zona artigianale di contrada Michelica



Il segretario Giovanni Brancati



Il presidente Piero Bonomo

somma, per la zona artigianale di contrada Michelica si sarebbe trattato della proverbiale manna caduta dal cielo. E invece niente, perché il Comune avrebbe presentato la richiesta di finanziamento oltre la data di scadenza.

«Questa ingiustificabile esclusione - contestano Brancati, Bonomo e Caccamo - mortifica l'economia modicana e la dice lunga sulla reale operatività

dell'amministrazione, rimasta sorda alle nostre esortazioni volte ad affrontare con concretezza la programmazione del completamento e dell'allargamento della zona artigianale. Al danno si aggiunge adesso la beffa. Riteniamo - aggiungono - che le imprese debbano sapere per quale tipologia di progetto il Comune di Modica ha partecipato al bando e, soprattutto, perché il progetto è sta-

to inoltrato agli uffici regionali con colpevole ritardo, causando l'esclusione del territorio dai fondi e provocando un duro colpo alle imprese insediate, o che avrebbero intenzione d'insediarsi, nella zona artigianale».

Pare che il progetto presentato fosse impeccabile sotto l'aspetto dei requisiti richiesti. Adesso tocca al sindaco Buscema fornire risposte concrete. A quanto sembra la macchina burocratico-amministrativa presenta più di una lacuna a palazzo San Domenico. L'amministrazione, se la vicenda dovesse risultare confermata in toto, avrebbe rimediato l'ennesima figuraccia ed a farne le spese sarebbero gli artigiani. La Cna chiede adesso che si risalga ai responsabili. L'organismo chiede altresì risposte certe sul futuro della zona artigianale, in particolare sulla realizzazione della rotatoria sulla statale 115 e l'apertura della strada per accedere al vicino mattatoio comunale. ◀

EMENDAMENTO DELL'ON. NINO MINARDO: «LO STATO ASSICURI I SISTEMI DI SICUREZZA»

Riggio: «Ecco come sbloccare l'aeroporto di Comiso»

TONY ZERMO

Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, dopo avere posto sabato scorso la prima pietra dei lavori all'aeroporto di Pantelleria, torna ad occuparsi di sbloccare alcuni problemi importanti che riguardano gli scali di Fontanarossa e di Comiso. Per l'aeroporto ragusano, pronto ma senza uomini radar e senza vigili del fuoco, «ho concordato con la Sac, quale maggiore azionista dell'aeroporto, di fare una convenzione con l'Enav, anche provvisoria perché lo scalo ragusano non è che abbia bisogno del servizio in tutte le 24 ore su 24. Questo consente di ridurre al minimo i costi e potere certificare l'aeroporto dando il tempo al presidente Lombardo di trattare con il

ministro del Tesoro Tremonti per avere l'inserimento dell'aeroporto nel contratto di servizio dell'Enav. Se questa cosa andasse bene, noi potremmo certificare l'aeroporto a settembre. I soldi si troveranno nell'ambito statale o regionale, quello che è inaccettabile è che l'aeroporto sia completo e che non lo si possa aprire perché mancano il personale Enav e i vigili del fuoco».

E per la questione dei vigili del fuoco?
«Qualcosa si muove nel senso che a quanto pare sono arrivati altri vigili del fuoco a Ragusa che potrebbero prestare parzialmente servizio anche allo scalo. Loro pongono la questione dell'ampliamento dei locali, ma questo possiamo risolverlo, noi Enac, in quanto a suo tempo rimasero dei sol-

di con il ribasso d'asta, in parte il sindaco li ha utilizzati, ma una parte è ancora rimasta, più qualche altro intervento, riusciremo ad ampliare i locali per ricoverare i mezzi dei vigili del fuoco. Noi insistiamo per l'apertura dell'aeroporto che è importantissimo per l'economia di questa zona di Sicilia. Su Comiso sono pronto a sostenere sia l'impegno della Sac e sia il presidente Lombardo nel suo rapporto con Tremonti. È il momento di parlare di fatti concreti e di stringere, così come va stretto l'impegno per Fontanarossa».

Cioè la questione dell'allungamento della pista?

«Sì, con Lombardo abbiamo valutato che servono 200 milioni e lui se li deve fare dare tutti dai fondi Fas. Per al-

«L'assurdità di uno scalo già pronto, essenziale per lo sviluppo della zona, ma che non si apre»

lungare la pista si deve interrare la linea ferroviaria e ho scoperto che invece le Ferrovie vogliono allargare il fascio dei binari sul demanio aeroportuale. Ho scritto alle Ferrovie e per conoscenza al ministro dei Trasporti dicendo: ma come, noi vogliamo l'interramento dei binari e voi invece li volete allargare di più? L'allungamento della pista a 3,2 chilometri è indispensabile per i voli intercontinentali e per l'ipotizzato collegamento diretto con Dubai».

È opportuno ricordare a tutti i deputati siciliani che l'apertura dello scalo di Comiso non riguarda soltanto il problema dell'Enav, ma tutti i servizi che lo Stato deve erogare, non ultimo quello dei vigili del fuoco. A sollecitare l'apertura di Comiso ci

sono degli emendamenti proposti dall'on. Nino Minardo (Pdl) che chiede «la piena funzionalità dei servizi di navigazione aerea da parte dell'Enav: l'aeroporto di Comiso dev'essere inserito nell'apposito elenco di competenza dell'Enav e usufruire degli stessi benefici degli scali statali». «Gli emendamenti - spiega l'on. Minardo - puntano al finanziamento dei sistemi di sicurezza all'interno dello scalo di Comiso e si legano al decreto anticrisi che dispone un finanziamento a favore degli aeroporti di Brindisi, Rimini, Ciampino, Verona e Treviso. Considerata l'urgenza dell'apertura di Comiso mi sono fatto promotore di questa iniziativa, scrivendo anche a tutti i deputati siciliani affinché la sostengano».

✕
COMISO

«Aeroporto, gioco di squadra»

Cresce l'attenzione del territorio sul futuro dell'aeroporto di Comiso. La recente presa di posizione del presidente della Camera di commercio sugli interventi che si impongono a vario livello per far sì che lo scalo aeroportuale di Comiso possa, una volta conclusi tra pochi mesi i lavori, essere pienamente attivato dotando il territorio del sud-est di una infrastruttura di primissimo piano per il futuro economico e sociale della Sicilia, ha destato notevole interesse. "Occorre che ci si attivi a tutti i livelli - sottolinea il presidente dell'ente camerale Giuseppe Tumino - perché l'aeroporto di Comiso venga definitivamente inserito nell'elenco degli aeroporti di interesse pubblico nazionale con la conseguente acquisizione degli interventi economici necessari a coprire le spese collegate con la sicurezza dei voli. In questo senso merita grande apprezzamento - sottolinea Tumino - l'iniziativa di un emendamento presentato alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati dall'on. Nino Minardo a valere sul decreto anticrisi in corso di esame in Parlamento per la previsione di un intervento in favore del-

l'Enav da destinare ad attività di ammodernamento delle infrastrutture e dei sistemi dell'aeroporto di Comiso, accanto ad analoghe iniziative parlamentari per altri aeroporti, con uno stanziamento di 4 milioni di euro per il 2009 e di 10 milioni di euro per ognuno degli anni avvenire 2010, 2011 e 2012, al fine di consentire allo scalo di Comiso di essere funzionale ed in linea con le attese di una puntuale attività". Per Tumino si tratta di un'iniziativa che potrebbe favorire positivamente il futuro sviluppo dell'infrastruttura: "Naturalmente - conclude Giuseppe Tumino - l'iniziativa parlamentare di Nino Minardo va condivisa ed appoggiata da tutta la componente parlamentare siciliana che deve credere nella esigenza di un aeroporto di Comiso perfettamente funzionante, né va trascurato il forte appoggio che alla iniziativa può venire dall'Assemblea regionale siciliana e dal Governo siciliano sul quale è auspicabile che facciano la dovuta pressione i parlamentari della provincia di Ragusa".

MICHELE BARBAGALLO

«Salvate il centro fauna»

Comiso. Puglisi chiede al sindaco di sensibilizzare la Regione sui fondi

Comiso. Il Centro regionale recupero fauna selvatica di Comiso dallo scorso 1° luglio ha sospeso l'attività di recupero della fauna ferita per mancanza di fondi. La Regione siciliana, infatti, non ha stanziato un solo centesimo per la struttura comisana attiva nel recupero, cura, riabilitazione e rilascio in natura della numerosa fauna selvatica rinvenuta ferita nel territorio siciliano. Su questo tema interviene il consigliere comunale Pasquale Puglisi (Lista La Torre) che invita vivamente l'Amministrazione comunale ad attivarsi presso l'assessorato regionale Agricoltura e Foreste perché il centro comisano torni alla sua normale attività. Puglisi ha pertanto indirizzato una lettera al sindaco Giuseppe Alfano dove definisce "grave la situazione del Centro fauna selvatica di Comiso, colpito da inspiegabili tagli regionali, malgrado la sua quotidiana opera per l'ambiente e il salvataggio di migliaia di animali in difficoltà".

"È appena il caso di ricordare - continua Pasquale Puglisi - l'opera, altamente meritoria, di tutela dell'ambiente che il Centro, nell'arco di qualche decennio, ha svolto, grazie all'abnegazione dei non po-

chi volontari che lo sostengono e, soprattutto, alla indefessa opera del flott. Gianni Insacco. Va sottolineata, altresì, l'importanza che il Centro fauna selvatica assume per ulteriori possibili iniziative di salvaguardia della flora (oltre che delle fauna) del nostro territorio e per gli sviluppi, sempre auspicevoli, del Museo delle Scienze, un unicum nel panorama culturale dell'Italia meridionale ed insulare, da sostenere con determinazione". Puglisi chiede quindi al sindaco di interporre i suoi buoni uffici a favore del Centro di recupero della fauna selvatica di Comiso, sia presso l'Istituzione provinciale che, soprattutto, presso la Regione, "con l'obbiettivo - conclude - che si possa riparare subito al grave errore dettato da logiche di tagli indiscriminati e si possa mettere il Centro in condizione di continuare a svolgere la sua attività di salvataggio di moltissime specie animali. C'è anche la necessità di attivarsi alla ricerca di finanziamenti per il complessivo recupero dell'edificio ex Stabilimento Tabacchi come sede centrale del Museo delle Scienze".

A. L.

COMUNE. Oggi l'assegnazione delle deleghe ai tre nuovi componenti della giunta Sulsenti

«Congelato» il sesto assessorato Pozzallo, l'Udc rimane «alla finestra»

POZZALLO

●●● Saranno assegnate oggi le deleghe a Salvatore Candiano, Guglielmo Puzzo e Carmelo Di Stefano, neo assessori della giunta Sulsenti. Unica conferma la carica di vicesindaco che resta ad Attilio Sigona insieme al settore bilancio, così come l'altro assessore confermato, Angelo Avveduto, conserverà il settore ecologia e manutenzione. A Puzzo potrebbero andare i servizi sociali; al giovane Can-

diano, sicuramente coadiuvato dal sindaco Sulsenti, potrebbero, invece, andare lo spettacolo e lo sport. Una carica impegnativa con il programma dell'estate 2009 tutto da gestire, che richiederà a Candiano uno sforzo ulteriore. A Di Stefano potrebbero andare sviluppo economico, porto e lavori pubblici. Proprio quei lavori pubblici promessi all'Udc, potrebbero infatti essere tenuti ad interim dal Sindaco o affidati a Di Stefano.

Di certo non andranno all'Udc. In questi giorni, infatti, i rapporti con gli esponenti cittadini della Vela si sono "raffreddati". Quasi "congelate", viste le dichiarazioni di entrambe le parti. L'Udc di fatto non è entrato sinora in giunta e i tempi così brevi prospettati da Sulsenti si sono allungati. "Non c'è l'assessore Udc, siamo per il dialogo serio, per il confronto che riguarda i problemi dei cittadini" ha commentato Gianni Scala,

segretario cittadino Udc - non abbiamo fretta, non ci sono né tempi stretti né nomi. E' il primo cittadino ad avere fretta, noi riteniamo che i tempi non siano maturi". Scala così pensa ad ulteriori incontri dopo quello di ieri con la maggioranza, ma Sulsenti non pare poi così entusiasta. "Non ci sono novità per l'assessore Udc - afferma Sulsenti - così stiamo bene. Intanto, le deleghe dei nuovi assessori, più avanti si vedrà per il sesto assessore". Dunque niente laboratorio politico Mpa-Udc, e anche la prospettiva Mpa-Unione di Centro, lista civica di Concetta Vindigni sembra lontana. (RG) **ROSANNA GIUDICE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

La morte di Giuseppe Alessi il primo presidente della Regione siciliana ricordato anche alla Camera da Gianfranco Fini: «Fu un esempio di coerenza»

L'estremo omaggio nella Sala dei viceré

Alfano: interprete della nostra storia. Macaluso: si oppose all'ingresso di gruppi mafiosi nella De

PALERMO. Giuseppe Alessi ha dato con la sua esperienza «un esempio di coerenza quale nessun altro politico abbia mai dato in una vita lunga oltre un secolo»: lo ha detto nell'Aula della Camera il presidente Gianfranco Fini ricordando l'esponente democristiano primo presidente della Regione siciliana morto ieri a 104 anni. Davanti all'Assemblea in piedi, che ha sottolineato con un lungo applauso le sue parole, Fini ha ripercorso il cursus honorum di Alessi ricordandolo come «strenuo sostenitore dell'autonomia della Sicilia», e sottolineando come «mai sono venute meno in lui la passione e l'impegno politico». E il ministro della Giustizia Angelino Alfano in un messaggio lo indica come «esempio per chi crede nel riscatto della Sicilia».

«Una struggente nostalgia – dice Alfano – accompagna la scomparsa di Giuseppe Alessi che ha creduto fermamente nell'autonomia siciliana, diventandone il primo ispiratore e il principale interprete, e l'ha tradotta nel suo alto impegno politico e istituzionale e nel perseguimento di una linea etica che, applicata alla politica, offre un luminoso esempio per coloro i quali hanno a cuore la Sicilia e il suo popolo». Il ministro sottolinea che Alessi «ha interpretato con passione la storia della nostra Isola, inaugurandone una straordinaria stagione dalla quale ha mutuato una fervida testimonianza sempre attuale per chi, al di là di ogni appartenenza, lavora per il riscatto della Sicilia».

Il guardasigilli auspica «che l'essenza profonda dell'insegnamento del presidente Alessi, elemento caratterizzante dell'intero percorso della sua esistenza, possa essere accolto ancora oggi, costituisca il fon-

Saggia coniugazione dei dettami della Costituzione con i principi dell'autonomia

Da destra a sinistra condivisione delle ragioni politiche che lo animarono

damento per la costruzione del futuro della Sicilia e sia da tutti individuabile nell'equilibrata e sapiente coniugazione dei dettami della Costituzione con i principi dell'autonomia da essa pienamente riconosciuti».

Emanuele Macaluso, esponente storico del Pci siciliano, che conobbe molto bene Giuseppe Alessi ricorda che «Giuseppe Alessi è stato un nemico della mafia, si oppose all'ingresso nella Democrazia cristiana dei gruppi mafiosi che premevano. Ed è stato un grande autonomista, con un forte senso della libertà e delle istituzioni. La politica siciliana non è in grado di raccogliere la sua eredità e il suo messaggio».

Rita Borsellino, parlamentare europea eletta nelle liste del Pd: «Con Alessi se ne va un pezzo di storia del Parlamento siciliano in un tempo in cui l'ancoraggio all'esperienza storica e alla realtà siciliana indusse uomini e gruppi di diversa provenienza politico-ideologica, a incontrarsi sul terreno della battaglia per l'autonomia regionale, anche

al di là delle posizioni dei rispettivi partiti o movimenti di pensiero nazionali. Fra questi uomini c'era anche Giuseppe Alessi, una figura politica di rigore e passione che ricordo con grande stima e ammirazione».

Per il vicesegretario nazionale de La Destra Nello Musumeci «Giuseppe Alessi è stato il simulacro vivente della Sicilia. Alessi non ha mai fatto mancare alla politica regionale la sua presenza – aggiunge Musumeci – e chi lo ha conosciuto ne ha sempre ricavato consigli preziosi e insegnamenti morali. Il modo migliore per onorarlo è riportare al centro dell'agenda politica siciliana le ragioni della nostra autonomia».

«Figure come quella di Alessi – dice il segretario regionale del Pd Francantonio Genovese – che vedevano nell'azione di governo non la gestione del potere ma un modo per mettersi al servizio della propria gente, andrebbero sempre ricordate e prese ad esempio. Alessi, è stato un politico che amava e difendeva la sua terra con passione, dignità e coerenza».

In mano alle Regioni i tagli sui consorzi di bonifica

Possibile passaggio da 45 a 28 enti - Al Sud 836mila consorziati

PAGINA A CURA DI
Eugenia Eboli

Alle Regioni l'obbligo di riordinare i Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario, mediante loro "accorpamento o soppressione". Qualora i governatori regionali non dovessero riuscire nella razionalizzazione in un anno dalla nuova legge, ci penserà Palazzo Chigi a gettare la scure. La nuova versione dell'articolo 22 del Ddl sulla semplificazione delle autonomie locali, che oggi potrebbe arrivare al Consiglio dei ministri, parla chiaro. E le Regioni del Sud sono più o meno pronte a rispondere: i loro piani dovrebbero ridurre i consorzi da 45 a 28.

Finora si è mossa con concretezza solo la Calabria che a luglio 2008 ha avviato con legge la liquidazione di cinque soggetti fino a raggiungere quota 11. La Puglia ha inviato in Consiglio un Ddl che ridurrà a

quattro i consorzi, in Campania si è innescato l'iter per il passaggio a sette Enti mentre in Sicilia la manovra in atto, con l'obiettivo di una riduzione a cinque consorzi, si sta rivelando complessa (vedi pezzo a fianco). Dibattito in corso anche in Basilicata, dove si ventila il passaggio da tre consorzi a un soggetto unico. Di questi temi si parlerà oggi a Roma, nel corso dell'assemblea nazionale dell'Anbi, associazione di categoria che rappresenta i principali consorzi d'Italia. Non è la riduzione numerica a preoccupare di più il settore, ma le correzioni apportate ai poteri e alle competenze come la capacità di imporre il pagamento dei contributi. «Il nuovo testo abroga alcune norme fondamentali per i consorzi come l'obbligatorietà e l'unitarietà», dice Massimo Gargano, presidente dell'Anbi - Così diventano una specie di circoli della

caccia dove si iscrive chi vuole. Non vi sarà più la possibilità di realizzare il piano idrico nazionale. Il nostro ruolo è cruciale e questo riordino è un esproprio dei diritti dell'agricoltura, settore che rappresenta il 17% del Pil e che trae grande beneficio dal nostro operato». Ma nel Mezzogiorno, i conti non danno ragione agli Enti consortili, con indebitamenti che hanno raggiunto le stelle. Al Sud l'Anbi conta 45 associati, tali da raggruppare 836.260 consorziati (cioè proprietari di immobili nel comprensorio della bonifica) e coprire una superficie di 6,7 milioni di ettari, l'80,7% del territorio meridionale. La Campania, con 11 consorzi di bonifica e due di miglioramento fondiario, è la regione con più soggetti attivi, seguita da Calabria (11 di bonifica e uno di miglioramento fondiario), Sicilia (11), Puglia (6) e Basilicata (3). Nu-

meri destinati ad abbassarsi. «Se si tratta di riorganizzare - spiega Vito Busillo, presidente del consorzio Destra Sele e di Anbi Campania - bene. Ma intaccare le funzioni è un paradosso». Nel 2008 i contributi hanno portato nelle casse dei consorzi meridionali 84,9 milioni. L'organico degli Enti al Sud è di 2.811 persone tra dipendenti (2.709) e dirigenti (102). Autogovernarsi, però, è impresa ardua: in Puglia il deficit si attesta sui 90 milioni. In Calabria si segnala la vicenda del consorzio Sibari Crati, commissariato dagli Anni 50 e posto in liquidazione con legge regionale. «Abbiamo un disavanzo di 36 milioni», racconta il commissario Salvatore Gargiulo - Non riusciamo a pagare gli stipendi». Ma com'è possibile che si determinino tali situazioni? «Colpa della politica», secondo Busillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Nell'Isola buco da 100 milioni Piano per dimezzare le strutture

PALERMO

La certezza è un "buco" da 100 milioni. La speranza un piano di riorganizzazione che riduca gli Enti dagli attuali 11 a quota cinque, stabilizzando in maniera "indolore" il personale a tempo determinato che in molti casi ha già avanzato (e vinto) una causa di servizio. La questione dei consorzi di bonifica è un osso duro da rodere per Raffaele Lombardo. Non a caso l'intervento risolutivo arriverà con un apposito disegno di legge che dovrebbe essere sottoposto all'attenzione dell'Ars dopo l'estate.

Il primo passo verso il risanamento è comunque il blitz con il quale il governatore siciliano, nei giorni scorsi, ha azzerato i vertici degli undici enti regionali ritirando il mandato ai commissari in carica: adesso i consorzi dipendono da un unico commissario straordinario, individuato nella persona del dirigente generale del dipartimento Interventi infrastrutturali Cosimo Gioia. Faranno riferimento direttamen-

te a lui 11 vicecommissari, ciascuno dei quali a capo di un consorzio. Il prossimo importante passaggio, al centro del Ddl, sarà la riduzione degli Enti da 11 a cinque, attraverso un processo di progressivo accorpamento. C'è poi la questione deficit: i consorzi siciliani hanno accumulato un disavanzo da 100 milioni cui la Regione pensa di far fronte inserendo nel Ddl la possibilità di alienare il patrimonio immobiliare inutilizzato dagli Enti. Ultimo decisivo passaggio, quello riguardante il personale. Oggi risultano in servizio presso i consorzi siciliani 1.025 dipendenti, di cui 1.000 con contratto a tempo determinato rinnovato di anno in anno a partire dal 2000, in palese violazione della legislazione in vigore. Molti di questi hanno già incassato sentenza favorevole dal giudice del lavoro. La Regione inserirà insomma nel Ddl le clausole per la stabilizzazione dei precari. Che, ovviamente, dovranno rinunciare a qualsiasi altra forma di indennizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia immondezzaio, tutto in aria

Armao: «Se non si sblocca la situazione si potrebbe ricorrere alla Protezione civile nazionale»

TONY ZERMO

La situazione dei rifiuti è diventata un'angoscia continua per i siciliani. Non c'è pezzo di territorio che non abbia cumuli di spazzatura e discariche volanti, a parte il fatto che quelle autorizzate sono in via di esaurimento. Gli Ato sono in pesante deficit e con le casse vuote, le cooperative di netturbini non vengono pagate e scioperano a singhiozzo. La legge sulla riforma degli Ato è ferma da un anno nelle commissioni all'Ars, che tra l'altro sta andando in ferie.

Sui termovalorizzatori c'è confusione di idee e anche i tentativi della raccolta differenziata sembrano inutili perché, tranne poche eccezioni, il conferimento nelle discariche avviene spesso ammassando i rifiuti tutti insieme. Ci sono zone come quelle dell'Ennese, dei quartieri periferici di Palermo, dei 18 Comuni catanesi dell'Ato Simeto 3 che sono invivibili. Il tutto con il rischio che con la calura estiva da questi cumuli di spazzatura possano originarsi miasmi pericolosi per la salute pubblica. Già in certi posti il tanfo è insopportabile. Insomma, da qualunque parte si guardi non sembra profilarsi una soluzione a breve termine. Avevamo consigliato il presidente Lombardo - visto che la Regione non ce la fa - a chiedere l'intervento della Protezione civile, ma questo percorso, almeno al momento, non è stato praticato.

Cosa fare? Lo chiediamo al presidente dell'Arra (Agenzia regionale

rifiuti e acqua) dottor Felice Crosta: «Sui termovalorizzatori deve decidere il governo regionale, ma intanto bisogna consumare prima un passaggio, e cioè contrattare con le imprese che hanno vinto la prima gara annullata e che chiedono un risarcimento per le opere già fatte (330 milioni di euro, ndr). Noi faremo delle proposte, poi il governo regionale deciderà quante farne e come farle, tenendo presente che occorrono tre anni per la costruzione dei termovalorizzatori e che se dobbiamo ricominciare tutto daccapo i tempi si raddoppieranno».

Berlusconi aveva detto che siccome il termovalorizzatore di Acerra funziona è bene scegliere quel modello, senza perdere tempo a ricercare altre soluzioni.

«E anch'io sono d'accordo. Quel modello funziona? E allora adottiamolo, perché non possiamo permetterci di perdere altro tempo».

Intanto la riforma degli Ato è ancora nel cassetto. Se all'Ars non si mettono ancora d'accordo, cosa bisogna fare? Si può procedere per decreto?

«Certo che si può, la normativa ancora vigente dà questa facoltà alla Giunta di governo e al suo presidente. Il problema è trovare i soldi per pagare i debiti degli Ato, perché è tutta questione di soldi».

Il ministero dello Sviluppo economico, in risposta al presidente Lombardo, ha chiarito che «il trasferimento delle attuali convenzioni Cip 6 su altri impianti è ammissibile, cioè possono essere applicati anche in siti diversi su quelli individuati dal precedente governo Cuffaro (Bellolampo, Casteltermini, Paternò e Augusta). Che si farà a questo punto? Saranno scelti altri posti? Gli impianti saranno sempre quattro, oppure sei-otto eccetera?

«E' una lettera riservata che sta sul tavolo del presidente Lombardo e toccherà a lui decidere. Però se si cambia, bisogna sapere che si allungano i tempi».

Poiché il potere decisionale è a Palazzo d'Orleans, sentiamo cosa ci dice Gaetano Armao, assessore alla Presidenza con delega alla Protezione civile: «La riforma degli Ato è all'esame dell'apposita commissione, la legge prosegue il suo iter, ma è essenziale

che l'Assemblea deliberi prima della pausa estiva. C'è la questione Tia-Tarsu per cui alcuni Ato che erano passati a Tia oggi dopo l'annullamento del Consiglio di giustizia amministrativa, tra l'altro gravato da ricorso per Cassazione, vedono vanificata la possibilità dell'emissione della tariffa. A questo

punto si pone un problema di copertura. Era stato fatto un provvedimento in Finanziaria, ma il commissario dello Stato lo ha impugnato. Questa decisione può essere riesaminata alla luce della sua urgenza e della sua importanza. E ciò consentirebbe di liberare risorse e permetterebbe agli Ato di rivolgersi alle banche con una rinnovata posizione. C'è una situazione di incertezza che nuoce alla soluzione dei problemi. Ci sono dei commissari in alcuni Ato e questi commissari debbono riordinare le posizioni in vista della ristrutturazione degli Ato, e al contempo verificare se ci sono costi giustificabili, oppure se sono stati causati da eccesso di personale, da cattiva gestione, o da altro».

Il ministero dello Sviluppo ha detto al presidente Lombardo che è facoltà della Regione cambiare i siti per i termovalorizzatori senza perdere la sovvenzione del Cip 6, senza la quale nessun imprenditore farebbe quegli impianti perché andrebbe in perdita.

«E' compito dell'Arra gestire questa procedura. Da quel che ho capito si andrebbe a una procedura negoziata».

Cosa volete fare? Quattro termovalorizzatori o di più?

«E' sempre l'Arra che deve fare le sue proposte alla Giunta. Non è di mia competenza, mi occupo di Protezione civile per quanto riguarda la patologia degli Ato rifiuti».

Ma vista la complessità del problema, non è il caso che il presidente della Regione si rivolga alla Protezione civile per l'emergenza rifiuti?

«La Protezione civile scatta laddove ce ne siano i presupposti. Ritengo che prevalentemente si tratta di una questione finanziaria. Se però il problema perdurasse e se non si profilasse delle soluzioni, a questo punto si potrebbe porre il problema di ricorrere alla Protezione civile nazionale».

Crosta, presidente dell'Arra: «E' soprattutto una questione finanziaria»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte costituzionale ha bocciato la norma del dl 112/2008 finalizzata a evitare le riassunzioni

Anti-precari, norma illegittima

No alla sanatoria sui contratti a termine (Poste, Rai e altro)

DI DANIELE CIRIOLI

Incostituzionale la norma anti-precari. La sanatoria introdotta dalla manovra estiva dello scorso anno per arginare gli effetti dei numerosi ricorsi sui contratti a termine (Poste e Rai in primo luogo) contrasta con l'articolo 3 della Costituzione sul principio di uguaglianza. Perché situazioni di fatto identiche (contratti a termine illegittimi) risultano destinatarie di discipline sostanziali diverse (i primi ottengono l'erogazione di un'indennità economica, i secondi la conversione del rapporto a tempo indeterminato) per la causale circostanza della pendenza di un giudizio o meno (i secondi) di un giudizio al 22 agosto 2008 (data di entrata in vigore dell'articolo 4-bis dichiarato incostituzionale, introdotto al dlgs n. 368/2001 dal dl n. 112/2008). Lo stabilisce la sentenza n. 214/2009 della Corte costituzionale depositata ieri.

La norma anti-precari
La disposizione dichiarata incostituzionale, poi battezzata come norma anti-precari, è stata inserita nella manovra estiva dello scorso anno, in sede di conversione

La pronuncia

Con riferimento ai giudici in corso al 22 agosto 2008, in caso di violazione delle norme su assunzione e proroga del contratto a termine (articoli 1, 2 e 4 del dlgs n. 368/2001), il datore di lavoro è tenuto solo a indennizzare il prestatore di lavoro con un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 e un massimo di 6 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto.

La sanatoria concessa per i contratti a termine irregolari produce le conseguenze che giuristi di fatto e giudice (avendo constatato che la disciplina sostanziale diversa, per sé altera il principio di uguaglianza) della pendenza di un giudizio alla data del 22 agosto 2008.

del dl n. 112/2008. Di fatto è entrata in vigore il 22 agosto 2008, contemporaneamente all'entrata in vigore della legge n. 133/2008. La norma, che è l'articolo 4-bis del dlgs n. 368/2001 (disciplina del contratto a termine), ha introdotto una sorta di «sanatoria» sulla reintegrazione per l'illegittimità del contratto a termine. La sanatoria (la norma) prevede, in particolare, che, con riferimento ai soli giudici in corso alla predetta data e fatte salve le sentenze passate in giudicato, in caso di violazione delle disposizioni su assunzione e proroga del contratto a termine (si tratta degli articoli 1, 2 e 4 del dlgs n. 368/2001), il datore di lavoro è tenuto unicamente a indennizzare il prestatore di lavoro con un'in-

dennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 e un massimo di sei mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto.

L'incostituzionalità

Ma la sanatoria non ha passato il vaglio dei giudici costituzionali. E, dunque, anche per i lavoratori che avevano (che hanno) in corso un giudizio al 22 agosto 2008 si riapre la porta per l'assunzione definitiva.

Delle numerose questioni sollevate da più tribunali e Corti di appello, la Corte costituzionale ha fatto sue quelle relative all'articolo 3 della Costituzione sul principio di uguaglianza. La sanatoria, spiega la sentenza, produce la conseguenza che situazioni di fatto identiche (contratti di lavoro a termine

stipulati nello stesso periodo, per la stessa durata, per le medesime ragioni e affetti di medesimi vizi) risultano destinatarie di discipline sostanziali diverse (da un lato, in assenza della sanatoria, conversione del rapporto in contratto a tempo indeterminato e risarcimento del danno; dall'altro, in applicazione della sanatoria, erogazione di una modesta indennità economica), per la mera e del tutto casuale circostanza della pendenza di un giudizio alla data (anch'essa sganciata da qualsiasi ragione giustificatrice) del 22 agosto 2008. Siffatta discriminazione, spiega la Consulta, ha semplicemente mutato le conseguenze della violazione delle previgenti regole limitatamente a un gruppo di fattispecie selezionate (cioè di lavoratori) in base alla circostanza, del tutto accidentale, della pendenza di una lite giudiziaria tra le parti del rapporto di lavoro.

Era meglio la riforma
Ironia della sorte, la consulta avrebbe approvato invece la prima versione di riforma del sistema sanzionatorio sul contratto a termine, che doveva entrare nel dl n. 112/2008 e venne poi modificata in

senato. La sentenza, infatti, spiega che la discriminazione è priva di ragionevolezza, né è collegata alla necessità di accompagnare il passaggio da un certo regime normativo a un altro. Passaggio invece presente nella prima versione di riforma. Si ricorda (si veda *Italia-Oggi* del 17 luglio 2008), infatti, che la riforma non doveva introdurre soltanto un principio che decretasse lo stop definitivo alla sanzione (non prevista espressamente dal dlgs n. 368/2001, ma elaborata dalla giurisprudenza) della conversione a tempo indeterminato dei contratti a termine illegittimi. Se la riforma fosse andata in porto (ma, come detto, venne poi trasformata in sanatoria limitata nel tempo) in questi casi il datore di lavoro avrebbe dovuto risarcire il lavoratore con un'indennità pari tra le 2,5 e le 6 mensilità dell'ultima retribuzione. E avrebbe passato anche il giudizio della Corte costituzionale.

In commissione finanze e bilancio è partito l'esame del decreto. Attese le modifiche dell'esecutivo

Scudo, emendamento in arrivo

Le correzioni su pensioni, Irap e rimpatrio dei capitali

DI GIOVANNI GALLI

Scudo fiscale sempre più vicino. Sono attese per oggi infatti le correzioni del governo al dl 78/09, e tra queste dovrebbe trovare posto la norma sul rimpatrio dei capitali. L'esame del decreto legge anticrisi nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera partirà solo nel pomeriggio di oggi e la chiusura dei lavori è prevista entro venerdì. Un calendario corto in vista della chiusura estiva delle camere e c'è quindi ancora attesa per il pacchetto di modifiche del governo. Le correzioni dovrebbero spaziare dallo scudo alle pensioni delle donne nel pubblico impiego, anche se comunque l'emendamento dovrebbe arrivare prima dell'inizio dell'esame del provvedimento e molto probabilmente nei tempi fissati dai relatori per il deposito degli emendamenti e dei sub emendamenti e cioè entro oggi. Ieri nessuna anticipazione, in particolare sullo scudo è stata fornita alle parti sociali e l'assenza della formalizzazione delle proposte da parte

dell'Esecutivo ha generato le proteste dell'opposizione: «Il sottosegretario», riferisce il deputato del Pd Sergio D'Antoni, «ha detto che potrebbero esserci novità ma non ha detto quali». A dare l'agenda delle commissioni finanze e bilancio della camera ci hanno comunque pensato i due relatori al provvedimento, Chiara Moroni e Maurizio Fugatti al termine della riunione delle due commissioni. C'è infatti tempo entro la mattinata di oggi per presentare eventuali ulteriori emendamenti al decreto legge anticrisi nelle commissioni bilancio e finanze della camera. I presidenti delle com-

missioni hanno in questo modo accolto la richiesta dell'opposizione che le novità, che il governo sembrerebbe orientato a inserire nel decreto, arrivino in tempo utile per l'avvio dell'esame nelle commissioni, in programma già per oggi pomeriggio. Fra i temi che potrebbero trovare posto nei testi dell'Esecutivo figurano l'età pensionabile per le donne nel pubblico impiego, lo scudo fiscale e la regolarizzazione delle badanti al patto per la salute. Intanto i lavori sul decreto non si sono fermati. È cominciata, infatti, con la dichiarazione di inammissibilità di 270 emendamenti sui 1120 presentati l'esame del dl anticrisi in commissione bilancio e finanze della camera. L'approdo del testo all'aula è previsto per lunedì. Al momento ancora nulla è stato deciso circa lo stralcio della parte che riguarda la proroga dei finanziamenti delle missioni internazionali. Dal governo arrivano rassicurazioni su pensioni, assistenza e sani-



Giulio Tremonti

Commissione sul federalismo

Secondo in campo la squadra dei 30 esperti del federalismo fiscale. È approdato nella Gazzetta Ufficiale, 460 il decreto del presidente del Consiglio dell'11 luglio, che ha affidato alla commissione tecnica di attuazione dell'articolo 4 della legge sul federalismo fiscale il nuovo organismo che contribuirà all'avvio operativo della riforma. Le proposte alla riorganizzazione dell'ordinamento degli enti di comuni, province, città metropolitane, regioni e Stato.

Il nuovo organismo avrà il compito di studiare e proporre l'attuazione dell'ordinamento finanziario dei comuni, delle città metropolitane, delle regioni, delle provincie e delle unità governative speciali, sulla base delle informazioni tecniche e statistiche fornite dalle amministrazioni competenti, e di elaborare, in collaborazione con gli enti interessati, i progetti di riorganizzazione.

La commissione è presieduta dal ministro dell'Economia e delle Attività produttive, Giulio Tremonti, e ha il compito di studiare e proporre l'attuazione dell'ordinamento finanziario dei comuni, delle città metropolitane, delle regioni, delle provincie e delle unità governative speciali, sulla base delle informazioni tecniche e statistiche fornite dalle amministrazioni competenti, e di elaborare, in collaborazione con gli enti interessati, i progetti di riorganizzazione.

tà. La pace sociale è necessaria. Il governo confermerà le prestazioni per quanto riguarda pensioni, assistenza e sanità. Lo ha detto ieri, il ministro dell'economia,

Giulio Tremonti, al tavolo con le parti sociali. Tremonti ritiene fondamentale il federalismo fiscale, anche per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale.

Esclusa per gli enti territoriali ogni modifica dell'imponibile

La Consulta frena le regioni Tre no su Irap, Asl e atenei

DI DEBORA ALBERICI

Lirap resterà un tributo statale. La Finanziaria del 2008, nella quale è stata prevista a partire dall'anno prossimo l'istituzione regionale, non ha intaccato l'impianto accentrato dell'imposta tanto che le regioni non possono, con una legge, modificare la base imponibile.

A pochi giorni dall'Irap day i giudici di Palazzo della Consulta hanno depositato un'altra sentenza, la n. 216 di ieri, che congela ancora una volta la possibilità di ridurre l'imponibile di un'imposta tanto discussa quanto redditizia per le casse dell'Erario.

Infatti è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 della legge piemontese che aveva previsto un'ulteriore deduzione dalla base imponibile. In particolare la norma prevedeva che «ai fini della determinazione della base imponibile per il calcolo dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), sono esclusi i contributi regionali erogati nell'ambito del piano casa regionale "10.000 alloggi per il 2012" approvato con Delib. C.R. 29 dicembre 2006, n. 93-43238».

Questo perché, ha motivato il Collegio, «l'Irap, in quanto istituita e disciplinata dalla legge dello stato, è un tributo che ricade nella potestà legislativa esclusiva dello stato» e «la circostanza che il gettito sia in gran parte destinato alle regioni e che alcune funzioni di riscossione siano loro affidate non fa venir meno la natura statale dell'imposta». Ma non basta. L'intervento del legislatore regionale, scrivono ancora i giudici, è ammesso solo nei termini stabiliti dallo stato tanto più che il decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 consente alla legge regionale di intervenire su alcuni aspetti sostanziali e procedurali della sua disciplina, ma non di modificarne la base imponibile.

Le cose non cambiano dopo la Finanziaria del 2008: «Né a conclusioni diverse può condurre l'art. 1, comma 43, della Finanziaria 2008», si legge in sentenza, «a norma del quale l'Irap assume la natura di tributo proprio della regione e in futuro - a partire dal 2010 - sarà istituita con legge regionale. A prescindere dal fatto che l'istituzione con legge regionale non è ancora operativa, queste disposizioni non modificano sostanzialmente la disciplina dell'Irap, che rimane

statale. Sulla qualificazione dell'Irap come tributo proprio della regione, operata dal legislatore statale, deve prevalere la disciplina del tributo posta dallo stato, che continua a regolare compiutamente la materia e a circoscrivere con precisione gli ambiti di intervento del legislatore regionale».

Ecco perché la Consulta ha bocciato le disposizioni piemontesi. Le norme consentivano infatti alle regioni di modificare le basi imponibili. Mentre, l'unico potere sull'Irap - sia pure nei limiti stabiliti dalle leggi statali - è quello di modificare l'aliquota, le detrazioni e le deduzioni, nonché di introdurre speciali agevolazioni.

La questione è stata sollevata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri secondo cui la norma andava bocciata perché aveva introdotto una ulteriore ipotesi di deduzione rispetto quelle previste dalle norme sull'Irap.

Istruzione
L'esame di stato per l'accesso all'università dev'essere uguale su tutto il territorio. Una legge regionale o di una provincia autonoma non può infatti

disciplinarlo in modo diverso.

Lo ha stabilito la Corte costituzionale che, con la sentenza n. 218 di ieri ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 8, comma 1, e dell'art. 12 della legge della provincia di Bolzano 14 marzo 2008, n. 2 (Disposizione in materia di istruzione e formazione), limitatamente alle parole «ai sensi dell'articolo 12. Questo perché», hanno motivato i giudici, «la disciplina degli esami di stato per l'accesso agli studi universitari e all'alta formazione ricade nella materia dell'istruzione, in quanto conclude il percorso di istruzione secondaria superiore e avvia gli studi di istruzione superiore».

Sanità

I dirigenti delle strutture sanitarie assunti a tempo determinato non possono ottenere una trasformazione del contratto a tempo indeterminato con una legge della regione e senza concorso. Lo ha stabilito la Corte costituzionale che, con

la sentenza n. 215, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 1, commi 1 e 4, della legge della regione Campania 14 aprile 2008, n. 5.

Le decisioni della Consulta

- Irap: una legge regionale non può modificare la base imponibile dell'imposta
- Una legge regionale non può disciplinare gli esami di stato per l'accesso all'università
- I dirigenti delle strutture sanitarie assunti a tempo determinato non possono ottenere una trasformazione del contratto a tempo indeterminato con una legge regionale e senza concorso

Le sentenze della
Consulta su www.inp.it
Inquadratura documenti

Nuovo stop al codice delle autonomie

Alle regioni un anno per ridurre i consorzi

ROMA

Un altro stop al Codice delle autonomie. Che sarebbe dovuto arrivare oggi a palazzo Chigi e che invece è stato stoppato dal preconsiglio di ieri. Ancora troppe le divergenze all'interno dell'esecutivo. Ad esempio sui consorzi di bonifica. L'ultima bozza di Ddl dava un anno di tempo alle regioni per il riordino di tali organismi, trascorso il quale sarà il governo a intervenire con la loro soppressione. In una prima versione si ipotizzava la cancellazione tout court e il passaggio delle loro funzioni alle Province.

I rappresentanti dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), riuniti oggi a Roma per l'assemblea annuale, non sono soddisfatti del cambiamento di rotta. «Il nuovo testo abroga alcune norme fondamentali - commenta il presidente Massimo Gargano - come l'obbligatorietà e l'unitarietà. Così i consorzi diventano come circoli della caccia dove si iscrive chi vuole. Inoltre non sarà più possibile realizzare il piano idrico nazionale. Il nostro ruolo è cruciale e questo riordino è un esproprio dei diritti dell'agricoltura, settore che trae grande beneficio dal nostro operato».

Dall'Anbi viene poi contestato il metodo e difeso l'accordo Stato-regioni del settembre 2008. «L'accordo Stato-regioni - spiega Gargano - è stato lungimirante, un testo ragionevole e condiviso. Ora si vuole fare una riforma della riforma, un ping pong istituzionale che crea solo danni». I sostenitori del nuovo intervento normativo ritengono invece che l'attuale gestione sia troppo frammentata e che occorra diminuire il numero di enti o trasferire le competen-

ze a regioni e province. I 119 consorzi associati all'Anbi, secondo i dati forniti dall'associazione, gestiscono 200 mila km di canali, si estendono su quasi 18 milioni di ettari e impiegano 7.860 dipendenti e 308 dirigenti. Gestiscono oltre 528 milioni l'anno da contributi obbligatori di soggetti che hanno proprietà sui comprensori di bonifica. Le regioni che han-

ASSOCIAZIONE BONIFICHE

«Con le nuove norme i nostri enti diventano come i circoli della caccia dove entra chi vuole. Impossibile realizzare il piano idrico»

no già avviato le riforme, dovrebbero, secondo la bozza, essere esentate dalla nuova disposizione. In Veneto la legge approvata ad aprile prevede il passaggio da 20 a 10 consorzi. In Emilia-Romagna (prima per contributi incassati dai consorzi: 117,2 milioni) da 15 si passerà a 8, in Campania da 11 a 7, in Puglia da 6 a 4 e in Calabria da 17 a 11.

E. Sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomie locali. La Corte costituzionale: agli enti solo i poteri conferiti

Nuovo stop alle regioni sull'imponibile Irap

Pronuncia dei giudici sull'imposta regionalizzata

Luigi Lovecchio

Le Regioni non possono modificare la base imponibile Irap, disponendo l'esclusione di determinate componenti del valore della produzione. Questo perché l'Irap è un tributo statale sul quale le Regioni possono esercitare unicamente i poteri concessi dalla legislazione di riferimento. L'affermazione è stata ribadita nella sentenza 216, depositata ieri, della Corte costituzionale. L'interesse della pronuncia risiede peraltro nel fatto che la Consulta ha per la prima volta preso in considerazione la regionalizzazione del tributo disposta

dall'articolo 1, comma 43 della legge 244/07. Anche in vigore di questa disposizione - ha precisato tuttavia la Corte - non è consentito adottare misure che incidano sulla base imponibile dell'imposta regionale.

La vicenda ha preso le mosse da una legge della Regione Piemonte che aveva stabilito l'esclusione da Irap dei contributi regionali concessi nell'ambito del piano casa regionale. La legge era stata impugnata dall'Avvocatura dello Stato in quanto ritenuta lesiva del riparto di competenze sancito nell'articolo 117 della Costituzione. La Regione si era difesa richiamando la previsione del citato articolo 1, comma 43 della legge 244/07, in forza della quale a decorrere dal 2009 l'Irap sarebbe diventata un tributo proprio della Regione. L'Avvocatura ha replicato osservando tra l'altro come la disposizione fosse stata differita al 2010.

La Corte costituzionale ha accolto il ricorso dell'avvocatura e ha dunque dichiarato l'illegittimità della legge della Regione Piemonte. La Consulta ha ricordato come, per consolidata giurisprudenza costituzionale, i tributi propri previsti nell'articolo 119 della Costituzione, sui quali le Regioni possono esercitare ampie potestà normative, sono solo quelli istituiti con legge regionale. Al contrario, i tributi istituiti con legge dello Stato sono da qualificarsi come tributi statali. Su di essi, la competenza esclusiva è dello Stato e le Regioni possono adottare solo gli interventi esplicitamente ammessi dalla legislazione di riferimento. Così, le leggi regionali che modificano la base imponibile dell'Irap non sono rispettose del riparto di competenze costituzionali.

La sentenza prende poi in esame la novella della legge n. 244/07, rilevando come, a pre-

scindere dal differimento disposto al 2010, la stessa consenta solo l'introduzione di detrazioni, deduzioni e agevolazioni, ma non ammetta variazioni della base imponibile.

La sentenza conferma quanto formalizzato nella legge delega 42/2009 sul federalismo fiscale: i tributi delle Regioni sono suddivisi in tributi propri, addizionali e tributi propri derivati. Questi ultimi restano comunque imposte istituite dalla legge statale, sulle quali i margini di manovra delle Regioni sono delimitati da quest'ultima. I poteri regionali sui tributi derivati consistono nella facoltà di disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni. Le potestà legislative delle Regioni sono invece massime sui tributi propri, la cui individuazione tuttavia è interamente rimessa al legislatore delegato, che ha tempo 24 mesi per provvedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci pubblici. Congelato l'incremento dei trasferimenti per il biennio 2010-2011

La Consulta si blocca l'aumento

ROMA

La Corte costituzionale rinuncia all'incremento del contributo statale per il prossimo biennio. Un atto dovuto, frutto di un'attenta valutazione sulle difficili condizioni in cui versano le casse pubbliche messe sotto pressione dalla recessione.

Per il prossimo biennio - come spiega una nota dell'ufficio stampa della Consulta diffusa ieri - l'aumento era già stato fissato in misura pari al

tasso di inflazione programmata dell'1,5 per cento.

Il contributo versato dallo Stato alla Corte costituzionale rimane pertanto stabilito, per il 2010 e il 2011, in 52,7 milioni di euro. Esattamente come per quest'anno.

La decisione è stata assunta, come sottolinea la nota, «in considerazione dell'attuale situazione economica e grazie ai risultati finora conseguiti nel contenimento della spesa». La Corte costituzionale,

quindi, si muove «in linea con quanto a suo tempo deciso dalla Presidenza della Repubblica e dalla Camera dei deputati che hanno rinunciato all'incremento del contributo statale».

Il bilancio 2009 della Consulta contempla spese complessive per 65,2 milioni a fronte di spese che ammontano a 60,8 milioni. A fine anno dovrebbe essere conservato perciò un surplus di 4,3 milioni.

Le spese legate alla retribu-

zione dei 15 giudici delle leggi sono pari a 6,6 milioni (cui si sommano 1,6 milioni di oneri connessi). A quasi 26,7 milioni invece ammontano gli stipendi del personale in servizio.

Pressò la Corte risultavano in servizio (al 24 novembre 2008) in tutto 359 persone, tra i quali 216 sono di ruolo. Ai quali si devono aggiungere 210 titolari di pensioni (18 ex giudici costituzionali, 17 ex dipendenti e 75 superstiti). Il personale in quiescenza, per l'esattezza, costa alla Corte 16,2 milioni.

M. Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Verso il congresso: Partecipazione dei lavoratori all'impresa e salario minimo per tutti i precari ricompattano gli schieramenti

L'articolo 18 divide ancora il Pd

Aperture sul contratto unico da Treu, Nerozzi e Podda, ma Damiano frena

Lina Palmerini
ROMA

Salario minimo, nuovo sistema di ammortizzatori che tutelino tutti senza le differenze di oggi, partecipazione dei lavoratori all'impresa - per esempio in Fiat o in Eni - sulla scia del modello tedesco. Saranno questi i punti salienti del capitolo lavoro scritti nella piattaforma di Dario Franceschini, che sta curando Cesare Damiano. In seconda linea, la riforma dell'articolo 18 con uno spiraglio sul contratto unico di inserimento sulla scia della proposta Boeri. Il tema è scomodo non solo perché parlare di licenziamenti in fase congressuale non giova ma soprattutto perché all'interno dello schieramento di Franceschini ci sono posizioni molto diverse. In realtà, il dibattito si è già aperto. In una riunione a porte chiuse che si è svolta un paio di settimane fa, il segretario del Pd ha ascoltato le tesi di Pietro Ichino, Tito Boeri, Marco Leonardi, poi discusse dai vari parlamentari del Pd "esperti" di lavoro. C'era anche Carlo Podda, segretario dei lavoratori pubblici della Cgil che ha aperto sul contratto unico sia pure in una forma più soft rispetto a quella di Boeri (e più distante quindi da Ichino). E tra gli "aperturisti" si contava non solo Tiziano Treu ma anche la truppa di senatori e deputati ex cgiele (tra cui Paolo Nerozzi) e di ex cislini (tra cui Pierpaolo Baretta). Senza contare i veltroniani Giorgio Tonini ed Enrico Morando, secondo e terzo firmatario della proposta di legge di Ichino: quindi in una posizione più avanzata.

Ma Franceschini ha a che fare anche con le chiusure. Con quella di Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, ex cgiele anche lui, che si oppone alla formula del contratto unico e propone

un'alternativa di ingresso "morbido". «Un periodo di prova lungo, diciamo tre anni, a cui segue una fase di stabilizzazione incentivata: cioè l'imprenditore assume a tempo indeterminato a fronte di incentivi pubblici». Questa è la ricetta di Damiano ma, appunto, il tema dell'articolo 18 è destinato a rimanere sullo sfondo, come una spina che prima o poi andrà tolta.

Dall'altra parte dello schieramento la situazione è più o meno simile. Pierluigi Bersani è convinto «una risposta al dualismo del mercato del lavoro è ne-

BERSANI

«Bisogna superare la dualità del mercato del lavoro tra precari e tutelati». Ma nel suo schieramento pesa il condizionamento Cgil

ATTENZIONE ALLE PMI

Sia nella piattaforma di Franceschini sia in quella del suo sfidante si pone il problema del recupero dei crediti verso la Pa-

cessaria». Come disse qualche tempo fa in occasione del convegno dei Giovani Imprenditori a Santa Margherita Ligure, «non è possibile che esistano due serie di lavoratori. Non so se il contratto unico di Boeri sia da recepire al 100% ma la direzione è quella. Anche i sindacati devono convincersi che prima o poi i tutelati usciranno dal mercato del lavoro e gli attivi saranno solo i precari. Sarà una giungla». Ma anche nel suo schieramento - sostenuto dalla stragrande maggioranza della Cgil e delle sue strutture - la cautela è obbli-

gatoria. Il tema dei precari per ora si preferisce prenderlo da un altro lato: quello del reddito.

Ed ecco che in entrambi i programmi congressuali spunta il salario minimo. Lo ha lanciato Pierluigi Bersani nel suo discorso di ufficializzazione della sua candidatura di leader del Pd ma sarà presente anche nella piattaforma di Franceschini. Come anticipa Cesare Damiano, che per il segretario sta scrivendo il capitolo che riguarda lavoro-pensioni-uguaglianza, «noi puntiamo a unificare il mondo del lavoro innanzitutto dal lato retributivo con il salario minimo legale. Una cifra standard sotto la quale non si potrà andare, contrattata dalle parti per ciascuna categoria, poi rafforzata dal sostegno della legge». Non saranno i 1.300 euro al mese dello Smic francese ma insomma la strada è quella di una retribuzione minima garantita.

La novità è che con Franceschini si apre alla partecipazione dei lavoratori all'impresa, un cavallo di battaglia Cisl (che infatti è schierata con lui). «È il modello tedesco dei comitati di sorveglianza applicato però solo alle grandi imprese e multinazionali», spiega Damiano. E fa qualche esempio. «Varrà per Fiat o Eni».

L'altro target che cerca di conquistare il Pd è quello della piccola e media impresa. Lo scollamento tra il partito e quel mondo è profondo, non solo evidente. In entrambe le piattaforme si pone il problema della liquidità, in primis, il recupero dei crediti verso la pubblica amministrazione. E poi incentivi alle aggregazioni. Il punto, però, è la credibilità della proposta Pd che deve recuperare anni di diffidenza verso i piccoli imprenditori, quando erano guardati solo come evasori.

Pronta la riforma dell'Università I ricercatori? Ai licei chi non vale

Mandato massimo di 8 anni per i rettori e scatti solo per i docenti migliori

ROMA — La riforma dell'università si farà. Il governo intende cambiare il reclutamento, la governance e combattere gli sprechi negli atenei a partire dal 2010. Il ministro Mariastella Gelmini risponde a quanti accusano la maggioranza di essere bloccata su questo fronte illustrando, davanti a rettori ed esponenti del Pdl, i contenuti della proposta che inizierà il suo cammino in autunno. Il testo è piaciuto a Tremonti. I due ministri sono d'accordo anche su un ulteriore provvedimento, non compreso nella proposta, ispirato alla «tenure track», una procedura internazionale secondo la quale un ricercatore al termine del periodo di prova viene

confermato solo se in grado di dimostrare la qualità nella propria docenza. In caso contrario utilizza una passerella e va ad insegnare nella scuola o lavora nella pubblica amministrazione.

Nella Finanziaria di autunno, secondo il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, il ministro dell'Economia «potrebbe destinare risorse

La valutazione

L'Agenzia di valutazione dell'attività accademica sarà presentata al prossimo Consiglio dei ministri ed entrerà in funzione tra un anno

se in più all'università». Si parla di una somma compresa tra i 400 e i 500 milioni di euro. In realtà Tremonti non ha fatto alcun accenno alla quantità di risorse. Ha parlato però di gradualità, riferendosi al processo di riforma. Secondo l'esegesi degli accademici la gradualità riguarderà anche i finanziamenti. Come dire: adeguamento dei fondi e riforme in grado di rendere più efficiente il sistema devono andare di pari passo.

Il meccanismo di riforma è avviato. Nei prossimi giorni verrà presentata al Consiglio dei ministri l'Agenzia nazionale della valutazione dell'Università e della Ricerca (Anvur) che dovrebbe cominciare a funzionare tra un anno,

un anno e mezzo. L'Agenzia, ha spiegato il ministro, «servirà per introdurre trasparenza: non più denaro a pioggia per alimentare sedi distaccate inutili, corsi di laurea che producono disoccupati, ma attenzione a qualità e merito».

Tra le novità previste dal disegno di legge, un filtro nazionale per garantire la qualità dei candidati che dovranno essere reclutati dai singoli atenei, un mandato massimo di otto anni per i rettori, scatti di stipendio solo ai professori migliori, la possibilità per gli atenei di fondersi tra loro per evitare duplicazioni. Ci sarà una distinzione netta di funzioni tra Senato accademico e Cda: il Senato avanzerà

proposte di carattere scientifico, ma sarà il Cda ad avere la responsabilità chiara delle spese, delle assunzioni e delle spese di gestione. Sarà ridotto il numero di membri sia del Senato (al massimo 35 contro gli oltre 50 di oggi) sia del Cda (11 invece di 30) «per evitare organi pletorici e po-

co responsabilizzati». I settori scientifico-disciplinari passeranno dagli attuali 370 a circa la metà (con una consistenza minima di 50 ordinari per settore). La riforma della governance prevede anche l'adozione di un codice etico per evitare incompatibilità e conflitti di interessi legati a pa-

rentele. In materia di diritto allo studio, è prevista una delega al governo per riformare organicamente la legge 390 del 1991, in accordo con le Regioni, con l'obiettivo «spostare il sostegno direttamente agli studenti» in modo da «favorire la mobilità».

Giulio Benedetti